



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 18 MAGGIO lunedì 19 MAGGIO

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1747634319 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it



GLI SCENARI

Antonino Pane

Il Piano Mattei va stabilizzato, allargato e sviluppato. L'Italia ha aperto la strada, ora è l'Europa che deve crederci e investire di più. Sul "mondo capovolto" ormai non ci sono più remore: l'euro investito nelle capacità di un Paese emergente ne produce 10/15, questi sono numeri da cui nessuno può prescindere. Al Forum «Verso Sud» di Sorrento, Valerio De Molli, managing partner e ceo di The European House Ambrosetti, ha dedicato una presentazione aggiuntiva al Piano Mattei. E il motivo lo spiega lui stesso sollecitato dal direttore de *Il Mattino*, Roberto Napolitano: «Nella cornice Verso Sud - dice - la piattaforma Teha Club, che riunisce 450 presidenti e amministratori delegati in Italia, con l'obiettivo di coinvolgere le migliori energie del Paese nella proposta di idee e nella promozione di un cambiamento concreto nel paradigma di sviluppo del Sud Italia e del Mediterraneo, ha lanciato un osservatorio speciale che è, appunto, quello sul Piano Mattei». E cosa emerge da questa osservazione?

I PROGETTI

Cominciamo col dire che oggi sono in campo 22 progetti pilota. Un approccio paritario è alla base di ogni intervento. In Algeria, in Marocco, in Costa d'Avorio, nella Repubblica del Congo, in Tunisi,

22

Sono 22 i progetti pilota avviati dall'Italia nell'ambito del Piano Mattei: investimenti per 1,2 miliardi di euro

16.200

Tanti sono i posti di lavoro attivati nell'ambito dei progetti per il Piano Mattei: fondi raccolti per 300 milioni

Piano Mattei, Italia ponte tra Africa ed Europa progetti per 1,2 miliardi

► Il monitoraggio sulle partnership in corso: dal corridoio di Lobito, ai siti ecosostenibili in Marocco alle infrastrutture sanitarie in Costa d'Avorio: già coinvolte oltre 300 start-up



LO SVILUPPO La presentazione del panel "Il modello Piano Mattei per l'Africa" con, da sinistra, Valerio De Molli, Gregorio De Felice, Stefano Manservigi e Lorenzo Ortona, moderati dal direttore del *Il Mattino*, Roberto Napolitano (al centro).

sia, Egitto, Etiopia, Kenya e Mozambico siamo in campo con istruzione e formazione, agricoltura, salute, energia, acqua, infrastrutture fisiche e digitali. Progetti che già ammontano a 1,2 miliardi di euro. E i risultati già si vedono e sono entusiasmanti. Una piantina di grano che spunta in una zona desertica apre scenari e possibilità infinite. Non a caso proprio il recupero delle aree desertiche per lo sviluppo agricolo è uno degli interventi che ha la massima priorità perché migliora anche le condizioni di vita

delle popolazioni indigene. E poi il sostegno sanitario in Costa d'Avorio dove c'è la più alta mortalità di mamme e bimbi durante il parto. E ancora l'intelligenza artificiale nell'ambito infrastrutturazione e della formazione. Un segmento, questo, che coinvolge nove Paesi raggiunti dal Piano Mattei. I risultati già si vedono: coinvolte 300 start-up africane; consultati più di 100 stakeholders, 18 partenariati per la digitalizzazione in lingua locale. I numeri? Eccezionali: fino a 16.200 posti di lavoro; oltre 300 milioni di dollari in fi-

nanziamenti che possono essere raccolti. E che dire della partecipazione diretta dell'Italia al Corridoio di Lobito. Si tratta di una infrastruttura strategica che collegherà Lobito in Angola con Luan fino al Congo e allo Zambia. Una via commerciale chiave per minerali, prodotti agricoli e petroliferi. E anche su questo fronte numeri eccezionali: 2 miliardi di tonnellate di merci trasportate; 6,6 miliardi di valore economico; 16/17 giorni risparmiati rispetto all'attuale rete di mobilità. E ancora il progetto Elmed, un elettrodotto di

220 chilometri di cui 200 in cavo sottomarino, porterà a 200 tonnellate di CO2 risparmiate all'anno; 420 milioni di energia trasportata all'anno; 4,2 milioni di megawatt ora trasportati all'anno. Bastano queste cifre per confermare che ampliare il respiro Piano Mattei all'intera Ue potrebbe far guardare con più fiducia alle possibilità di crescita economica dell'Africa: una crescita che porterebbe benefici diretti a tutto il vecchio continente. Il professore Stefano Manservigi, della Paris School for international affairs,

non ha dubbi: il Piano Mattei è un pilastro del modo di fare che spinge anche l'Europa in questa direzione. Per Gregorio De Felice, head of research e chief economist di Intesa Sanpaolo è ora necessaria la Banca Euromediterranea con sede in Italia.

GLI INVESTIMENTI

«La necessità di una alleanza strategica tra Europa e il Mediterraneo allargato richiede ingenti investimenti. Per il loro finanziamento sarebbe opportuna la nascita di una Banca Euromediterranea con capitali pubblico/privati. L'Europa è ricca di risorse finanziarie, tanto che i risparmi eccedono gli investimenti di circa 400 miliardi all'anno. La sede naturale di questa banca dovrebbe essere senza dubbio in Italia. È nostro interesse, più che dovere, ha aggiunto - rafforzare la crescita dell'Africa. La geografia senza dubbio ci aiuta e ci favorisce. L'Italia può diventare hub per l'intera Europa di approvvigionamento energetico». De Felice ha, quindi, sottolineato che l'1% della superficie dei Paesi del Nord Africa può essere usata per fotovoltaico ed eolico "sarebbe sufficiente a generare elettricità non solo per il loro fabbisogno ma anche per produrre un surplus da esportare in Europa». Per fare questo bisogna migliorare le connessioni e potenziare gli investimenti. Risultati e proposte passati allo stretto controllo di Lorenzo Ortona, coordinatore vicario della Struttura di Missione del Piano Mattei. Stabilità alimentare, sanità, Lobito e tutto il resto sono obiettivi che hanno impegnato molto, ora è necessario fare altri passi. «La produzione di energie rinnovabili - ha detto Ortona - sono un obiettivo straordinariamente importante. Diventa fondamentale l'eupeizzazione del Piano Mattei sfruttando la visione chiara e lungimirante messa in campo dall'Italia. E sono da mettere in campo anche nuovi strumenti finanziari come la Banca Africana di Sviluppo. E come dimenticare che il Fondo Clima mette già il 70% proprio sul Piano Mattei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO ITALIANO PUNTA ALLA CRESCITA E ALLA SOLIDARIETÀ L'IDEA DI UNA BANCA EURO-MEDITERRANEA PER LO SVILUPPO

IL PROGETTO

Una Academy Euro-Mediterranea per guardare al Sud più a Sud con maggiore convinzione. Da ieri è una realtà ed vede coinvolte le due Università del Sud e diverse strutture universitarie africane. «Un grande investimento sul capitale umano», lo ha definito il direttore del Mattino, Roberto Napolitano, siglato al forum «Verso Sud» da Matteo Lorito, rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Francesco Cupertino, rettore del Politecnico di Bari, Sameh Farid, presidente dell'Università di Nuova Giza in Egitto, Mostapha Bousmina, presidente dell'Università Euromed di Fez in Marocco, e Amr Ezzat Salama, segretario generale dell'Associazione delle Università Arabe.

LA PARTNERSHIP

La formazione è essenziale, e una formazione moderna è la base per costruire la futura classe dirigente euromediterranea. «Stiamo vivendo - ha sottolineato Nasser Kamel - un momento importante anche per la sponda Sud del Mediterraneo. Per trovare tempo la formazione è stata

Il sapere unisce i Paesi del Mediterraneo cinque partner creano una nuova Academy

trascurata, ora stiamo costruendo un hub di eccellenza».

I fili di questa iniziativa prendono il largo partendo da Napoli. Matteo Lorito, rettore dell'ateneo federiciano, ha parlato di una grande ambizione che si realizza: «Grazie al Pnrr siamo in grado di mettere a disposizione questa importante iniziativa. Un vantaggio formativo eccezionale, laboratori avanzatissimi, più professori giovani, più startup, più tecniche innovative per l'insegnamento, più interdisciplinarietà e così via. Miriamo a formare i giovani e a dotarli di un titolo riconosciuto dal Piano Mattei».

Agrifood, energia, cybersecurity, medicina, infrastrutture e tanto altro. Giovani africani da noi, nostri giovani in Africa. Le ambizioni della nuova Academy sono tante, diventare un Erasmus che guarda a Sud oltre l'Europa. «La cooperazione accademica - ha detto Sameh Farid - porterà valori aggiunti al Piano Mattei. Il Mezzogiorno italiano prolunga i confini e ab-



LA FIRMA L'accordo del MoU "Verso Sud Academy" siglato tra Politecnico di Bari, Università Federico II di Napoli, Associazione delle Università Arabe, Università di NewGiza, Università Euromed di Fez

I GIOVANI STUDENTI DAL NORD AFRICA IN ITALIA PER FORMARSI IN AGRIFOOD, ENERGIA E CYBERSECURITY

braccia l'Africa con la formazione. Una visione fondamentale se si pensa che nel 2050 la sola popolazione subsahariana supererà i 900 milioni residenti. Africa ha bisogno dell'Europa ma è anche l'Europa che ha bisogno dell'Africa. E in questo scambio l'Italia ha una posizio-

ne geografica particolarmente vantaggiosa per accompagnare questi scambi».

Il Mediterraneo come spazio per crescere tutti insieme. Il segretario generale dell'Associazione delle Università arabe Salama fa toccare con mano la convenienza europea in questa interlocuzione con l'Africa. «Il 60% della popolazione araba ha meno di 30 anni. Un terreno fertile per un'istruzione che migliori la qualità della vita ed eviti fenomeni di disoccupazione giovanile. L'Academy è una iniziativa in linea con la necessità di dare a tutti un lavoro dignitoso. Bisogna dare spazio all'innovazione e puntare sul capitale umano prima che sul petrolio o il gas».

Un nuovo modello di integrazione per avere nuovi posti di lavoro. Mostapha Bousmina dell'Università Euromed di Fez ha sottolineato che «bisogna favorire la mobilità di studenti e ricercatori. L'interscambio è fondamentale per avere giovani sempre più motivati e prepara-

ti. Ma anche la ricerca deve avere un suo spazio». Gli stessi percorsi formativi vanno aggiornati e calibrati sulle future tecnologie.

Prima della firma dell'atto costitutivo della nuova Academy, è stato Francesco Cupertino, rettore del Politecnico di Bari, a fare il punto su un'iniziativa che guarda anche al fondamentale aspetto demografico. «Dobbiamo essere consapevoli che aiutare l'interscambio è la formazione dei giovani è un passo importantissimo. Nel 2050 - ha sottolineato - un ragazzo da questo versante del Mediterraneo avrà cento dirimpettati della stessa età. Dobbiamo creare con l'Africa lo stesso senso di comunità che in Europa ha l'Erasmus. Così si abatteranno muri e diffidenze, così avremo una comunità ampia che si riconosce».

La nuova Academy deve essere aperta ad altre Università. «Bisogna partire - ha insistito Lorito - e ora partiamo, convinti come diamo che Agritech ed energia green favoriranno gli sforzi che si stanno facendo per arginare i cambiamenti climatici».

an.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le campagne del Mattino

(C) Ced Digital e Servizi | 1747634451 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Lavori scuola Torre continui stop-and-go si va verso il via libera

►Opera al ralenti, ma si attende presto la fumata bianca da parte del Municipio

►Si ipotizza che il semaforo verde potrebbe arrivare a metà giugno

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Il lungo stop della Torre potrebbe presto terminare. Novità incoraggianti arrivano anche dal contesto normativo relativo al Pnrr, ma intanto la scuola beneventana finirà questa sera sotto i riflettori televisivi nazionali per iniziativa della trasmissione Report della Rai.

I LAVORI

Le attività nel cantiere di via Salaria sono ferme dalla fine di febbraio, quando si concluse l'abbattimento del massiccio complesso edificato negli anni Sessanta. Oltre due mesi di stallo assoluto, malgrado le lancette dei tempi dettati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza continuino a correre inesorabilmente. Da cronoprogramma, lo stop ai lavori dovrebbe scattare il prossimo 31 marzo, ma a Palazzo Mosti è opinione diffusa che il termine effettivo da considerare sia quello di giugno 2026, mentre per la rendicontazione amministrativa ci sarà tempo fino al 31 dicembre. Ma per quanto si voglia spostare in avanti il traguardo, l'obiettivo numero uno oggi resta quello di far partire i lavori del maxi cantiere che dovrà far rinascere l'ex scuola Media "Federico Torre" e l'Elementare "Nicola Sala" in un unico polo didattico. Start che è tenuto in scacco da mesi

da questioni tecnico-amministrative legate alla redazione di una variante progettuale che ha significativamente modificato le previsioni iniziali: via l'auditorium, niente chiusura di via Marmorale, utilizzo di moduli prefabbricati per abbreviare i tempi e ridefinizione delle fondamenta della "super scuola" in considerazione dello stato di fatto emerso ad abbattimento terminato. Modifiche che hanno determinato anche la rimodulazione delle singole voci di spesa, con ricadute sui rapporti tra il Comune e la ditta esecutrice che hanno alimentato una

estenuante negoziazione. Trattativa che è finalmente giunta a un punto condiviso: nei giorni scorsi i referenti municipali e quelli della Briganti costruzioni hanno chiuso la contabilità che può adesso essere trasmessa al ministero dell'Istruzione insieme alla variante progettuale per la necessaria approvazione. Se l'ok ministeriale dovesse arrivare in tempi brevi, i lavori partiranno nella prima metà di giugno. Scatterebbe così il tour de force per completare l'intervento in un anno. E qualche respiro in più ci sarebbe qualora nel frattempo andassero in vi-

gore le nuove norme in corso di definizione in Parlamento, su input di Anci, nell'ambito del disegno di legge Pnrr scuola che prevede l'approvazione delle varianti progettuali consentite dal Codice dei contratti senza preventiva approvazione e l'impedimento della revoca del finanziamento nel caso di mancato rispetto di termini italiani e non europei del Pnrr.

LA RIBALTA TV

E questa sera la scuola cittadina sarà protagonista anche della celebre trasmissione Rai Report nell'ambito di un servizio



IL PROGETTO

Il Tierra Samnium Golf Club punta sul Paur. Un acronimo che suona sinistro ma racchiude il Provvedimento autorizzativo unico regionale, la nuova strada scelta dalla Antum immobiliare per la realizzazione di un campo da golf con strutture ricettive e sportive tra Coluonni e Cretarossa, dopo lo stop imposto dalla Regione sulla istanza di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale. E in parallelo, la società proponente si accinge a presentare in Comune istanza di Pua, il Piano urbanistico attuativo, stante il termine di scadenza dell'Accordo di programma stipulato con il sindaco Mastella nel maggio scorso.

LA RICHIESTA

Atteso ormai a breve il deposito da parte della Antum della richiesta di Provvedimento autorizzatorio unico all'ufficio Valutazioni ambientali della Regione. Lo stesso che lo scorso 11 dicembre ha decretato disco rosso alla istanza della società beneventana che puntava a bypassare la fase della Valutazione di impatto ambientale dopo aver incassato da Palazzo Mosti, nel marzo 2024, la nulla osta alla Valutazione ambientale

Campo da golf, Antum adesso punta sul Paur



strategica. Di diverso avviso gli uffici di Palazzo Santa Lucia, che hanno archiviato la richiesta in considerazione della mancata risposta della società proponente al corposo elenco di rilievi avanzati in novembre. Ben 37 i profili di criticità rilevati dallo staff della struttura guidata dalla dirigente Simona Brancaccio sulla realizzazione del mega complesso da 90

ettari, 30 dei quali destinati alla edificazione di strutture ricettive e sportive. Opere che verrebbero realizzate nell'ampio quadrante che si snoda nella zona sud-orientale della città, su terreni oggi in larga parte incolti che rappresentano però un'area di valenza paesaggistica proprio perché scampata alla scriteriata espansione edilizia del dopoguerra che ha de-

vastato altri settori urbani. L'Ufficio Via della Regione nello scorso novembre chiedeva conto ad Antum in particolare del soddisfacimento degli ingenti fabbisogni idrici del realizzando complesso sportivo-immobiliare: «Nello Studio preliminare ambientale - recita il punto 6 delle osservazioni - si riportano considerazioni ritenute eccessivamente generiche in merito ai fabbisogni idrici connessi all'esercizio delle strutture, il cui soddisfacimento è ritenuto invece elemento di particolare criticità potenzialmente». Veniva evidenziato il «mancante accertamento della sussistenza delle autorizzazioni all'ungimento da pozzi e corpi idrici superficiali». Forti dubbi anche sulla depurazione delle acque, oggetto dei punti 9 e 16 del documento. Netta, al punto 25, anche la stroncatura della veridicità della proposta sull'utilizzo di pesticidi: «La possibilità di conduzione del campo da golf senza alcun ricorso a prodotti chimici appare poco plausibile». Le osservazioni dello staff ab-



Telese Terme nasce Dmo: la nuova rete del turismo



L'INIZIATIVA

Telese Terme, presentato il nuovo strumento gestione turismo in Campania. L'incontro organizzato dal sindaco di Telese Terme, Giovanni Caporaso, con tutti i sindaci del territorio, i rappresentanti istituzionali e gli esperti di settore, è stato finalizzato a verificare la possibilità di costituire una «Dmo-Destination management organization (Organizzazioni per la gestione delle destinazioni turistiche)». La Dmo, in buona sostanza, sarà il nuovo strumento di gestione del turismo in Campania, una struttura organizzativa che sostituirà gli ormai scomparsi Ept. In particolare la Dmo è una organizzazione non lucrativa che mira a comprendere i principali portatori di interessi pubblici e privati che operano nell'ambito di una determinata destinazione turistica secondo una logica di partenariato per condividere l'offerta turistica locale a fini di efficienza, coesione e competitività. Nel presentare l'incontro il sindaco Caporaso ha tenuto a rimarcare l'importanza per il territorio di essere presenza attiva in questo tipo di progettazione, proprio per contrastare il rischio di marginalizzazione delle aree interne e il conseguente spopolamento demografico. Parlando ai suoi colleghi, Caporaso ha affermato: «Siamo consapevoli degli stringenti vincoli per la costituzione della Dmo, in particolare il vincolo dei 1.500 posti letto e di tutte le difficoltà tecniche ed organizzative derivanti dalla necessità, per superare questo vincolo, di aggregare tanti comuni del Sannio, ma abbiamo tutti il dovere di provarci». Sulla stessa linea il Presidente della Provincia, Nino Lombardi, che non ha mancato di dare la propria disponibilità, sia come sindaco di Faicchio, sia come presidente della Provincia, nella implementazione del complesso percorso di costituzione della struttura.

realizzato da Chiara De Luca. Nel mirino dell'inchiesta è finita la già nota questione del calcolo degli indici sismici che ha contribuito in maniera decisiva all'assegnazione dell'ultimo punteggio utile per l'attribuzione del maxifinanziamento da 15,1 milioni alla scuola beneventana, poi salito a 16,7 grazie al Fondo opere indifferibili. Una questione segnalata dall'associazione locale Altrabenevento, della quale le telecamere Rai hanno provato a chiedere conto direttamente al sindaco Clemente Mastella, che avrebbe però interrotto anzitempo l'intervista a Palazzo Mosti. Immagini che si annunciano dunque eclatanti, se non altro sul piano mediatico. Si parlerà anche di un fortunoso intreccio con un funzionario del ministero Istruzione originario proprio di Benevento. E nel servizio intitolato «Le Streghe son tornate» ci sarà spazio anche per il Tierra Samnium Golf Club, il realizzando campo da golf a 18 buche previsto in città ad opera della Antum immobiliare guidata dal neopresidente di Ance Flavian Basile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORA È CORSA CONTRO IL TEMPO PER TERMINARE NEI TEMPI PREVISTI DAL PNRR

bracciavano poi innumerevoli altri profili di carattere urbanistico, naturalistico e ambientale, per concludere: «Si evidenzia sin da questa fase procedurale che, dall'esame dello Studio preliminare ambientale, non si ritiene possibile escludere con ragionevole certezza scientifica che possano derivare impatti ambientali significativi su suolo, acque superficiali e sotterranee e territorio». Esito che ha suggerito ad Antum di non controdedurre, passando direttamente alla richiesta di Paur.

Antum che ha invece incassato proprio nelle scorse ore il via libera del settore Ambiente della Provincia all'attingimento idrico dal torrente del vallone delle Cornacchie, contiguo al perimetro del campo da golf. Il provvedimento firmato dal dirigente Giuseppe D'Angelo autorizza la società a prelevare «193 litri al secondo per uso irriguo di piante ornamentali e manti erbosi». Nulla osta che scadrà il 15 ottobre ma potrebbe essere prorogato trattandosi di prima richiesta. Una mossa che sembra andare a corroborare il dossier che Antum sta predisponendo per ottenere il Provvedimento autorizzatorio regionale con il quale potrebbe finalmente dare il via ai lavori.

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1747634652 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Parco delle Streghe
allestimento da Oscar
sarà affidato a Ferretti►Lo scenografo ha vinto ben tre statuette
e collaborato con Fellini e Scorsese►Determina del Comune: 200mila euro
il costo dell'operazione previsto

L'IDEA

Paolo Bocchino

Da Fellini, a Pasolini, da Zeffirelli a Martin Scorsese. Nel bagaglio delle collaborazioni professionali di Dante Ferretti ci sono nomi che non richiedono ulteriori presentazioni. E i tre premi Oscar in salotto sono più che sufficienti a chiudere il discorso. Sarà lo scenografo e costumista maceratese a curare l'allestimento del parco delle Streghe, suggestiva creazione artistica che l'amministrazione comunale realizzerà all'interno del Parco De Mita, tra il Triggio e il rione Libertà per dare finalmente un luogo al mito beneventano per antonomasia.

IL PROVVEDIMENTO

Un nuovo attrattore turistico, nelle intenzioni di Palazzo Mosti e in particolare del primo cittadino Clemente Mastella che ha condotto in prima persona i rapporti con il maestro marchigiano. Dai fitti colloqui amicali serviti a strappare il sì, si passa ora all'azione. Il dirigente del settore Lavori pubblici Antonio Iadiccio ha licenziato la determina di affidamento del «Servizio di ideazione e creazione di una sce-

nografia permanente per la successiva progettazione ed esecuzione del Parco delle Streghe lungo il fiume Sabato». Duecentomila euro il costo previsto, ma di fatto un esborso indolore per le casse municipali dal momento che le risorse sono state attinte dal «tesoretto» rappresentato dalle rinvenienze dei Pics. Nell'atto di assegnazione, il dirigente comunale motiva l'affidamento diretto in quanto «il maestro Dante Ferretti è l'unico artista italiano vivente con comprovata esperienza nella realizzazione di scenografie permanenti e tematiche, ispirate a mondi sim-

bolici, mitologici e fantastici, come ampiamente dimostrato da alcune delle sue celebri collaborazioni cinematografiche». Iadiccio elenca, solo per citare i titoli più celebri, «il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud del 1986, «ambientazione - spiega il funzionario - intrisa di mistero e simbolismo religioso medievale». E poi «Le avventure del barone di Munchausen» di Terry Gilliam del 1988, «con scenografie visionarie e surreali». Particolarmente attinente per atmosfere evocate appare poi «Intervista col vampiro», fortunata pellicola di Neal Jordan del 1994 che an-

noverava un cast stellare di cui facevano parte Brad Pitt, Tom Cruise, Antonio Banderas. «Ambientazioni gotiche e decadenti dal forte impatto simbolico» annota Iadiccio nella motivazione della determina. Senza dimenticare «Hugo Cabret» e «Gangs of New York» di Martin Scorsese, un monumento della macchina da presa, che nei primi anni Duemila si avvale della maestria di Ferretti per ricostruire la magia delle ambientazioni «oniriche e fiabesche» e della «ricostruzione storica intrisa di simbolismo sociale ed epico» dei due film di successo. Carnet di titoli e di refe-

renze che supporta la scelta di puntare dritto sul nome dello scenografo di Macerata contenuta nel finale del provvedimento dirigenziale: «Non risultano altri operatori economici in possesso di caratteristiche comparabili in termini di riconoscibilità autoriale, curriculum artistico, capacità espressiva e coerenza tematica con l'intervento oggetto di affidamento. L'affidamento garantisce piena coerenza con la missione culturale dell'Ente e con gli obiettivi del progetto, basati sulla valorizzazione dell'identità immateriale e sulla costruzione di un'immagine distin-

tiva del territorio».

I PREMI

Giustificazioni finanziarie superflue se si considerano i tre Premi Oscar ottenuti da Ferretti per «Aviator», «Sweeney Todd» e il già citato «Hugo Cabret», rispettivamente di Martin Scorsese, Tim Burton e ancora Scorsese. Ma non sono da tutti le collaborazioni ultradecennali con nomi del calibro di Pier Paolo Pasolini, con il quale ha lavorato per «Il Vangelo secondo Matteo», «Uccellini e uccellini», «Edipo Re», «Medea», «Salò o le 120 giornate di Sodoma», o con Federico Fellini per «La voce della Luna» e «Prova d'orchestra». Per Ferretti ha lavorato inoltre per Marco Bellocchio, Elio Petri, Sergio Citti, Liliana Cavani, Marco Ferreri, Luigi Comencini, Ettore Scola, Franco Zeffirelli, in una cinquantennale carriera che lo ha visto firmare le scenografie e i costumi di decine e decine di film, in Italia e all'estero. Una assoluta garanzia, dunque, per gli allestimenti di quella che l'amministrazione mastelliana vuole far diventare una attrazione di livello nazionale e internazionale, puntando finalmente a valorizzare il capitale di fascino e magia legato alle Streghe e al Sabba, finora rimasto largamente inespresso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MASTELLA
HA CONDOTTO
DIRETTAMENTE
I RAPPORTI
CON IL MAESTRO
SCENOGRFO**



LA STRUTTURA Il Parco De Mita, all'interno del quale verrà costituito il parco delle Streghe, nel tondino il maestro Dante Ferretti

**L'OBIETTIVO
È CREARE
ALL'INTERNO
DEL PARCO DE MITA
UN POLO ATTRATTIVO
PER I TURISTI**

Odissea per il bike sharing
la gestione verso la svolta

I SERVIZI

L'odissea della mobilità sostenibile in città è arrivata a un punto di svolta? Sembra che di sì ma è lecito mantenere ancora il punto interrogativo alla luce dei precedenti. Da oltre un anno Benevento è priva di un operatore che effettui il servizio di bike sharing, dopo un esordio complessivamente positivo che risale ormai al 2023.

IL PROVVEDIMENTO

Un passo avanti importante, probabilmente decisivo lo ha mosso ieri la giunta comunale affidando il servizio integrato di noleggio di monopattini e bici elettriche alla società Gestioni e Servizi di Roma. Passaggio reso necessario dalla inopinata rinuncia formalizzata nel scorso febbraio dalla ditta Helbiz Italia, titolare

del servizio in svariate città italiane, che si era aggiudicata la procedura concorrenziale con manifestazione d'interesse aggiudicata dal Comune di Benevento a novembre. Si è dunque dovuti passare giocoforza alla seconda e ultima candidatura facente parte della lista delle disponibilità raccolte sulla scorta dell'avviso pubblico indetto dall'ente nell'ormai lontano giugno 2024. Il tormentato iter burocratico è descritto dal deliberato licenziato ieri dalla giunta comunale su proposta dell'assessore alla Mobilità Attilio Cappa: «La manifestazione di interesse - si legge nella determina del settore Mobilità allegata alla delibera - culminava con la determina dirigenziale numero 1610 del 26 novembre 2024 di presa d'atto dei risultati delle valutazioni esperte dalla preposta commissione di gara, ad esito delle quali risultava prima classi-

ficata la concorrente Helbiz Italia srl e seconda classificata la società Gestioni e Servizi srl. Con delibera numero 323 del 29 novembre 2024, la giunta comunale ha stabilito di assegnare il compito di svolgere il servizio di noleggio monopattini e biciclette elettriche al concorrente Helbiz Italia srl. Con atto in data 31 dicembre 2024 è stata stipulata regolare convenzione, volta alla disciplina delle prestazioni oggetto del servizio, tra il Comune e la società Helbiz Italia. Con pec del 9 gennaio 2025 e successiva del 6 febbraio 2025, lo scrivente Ufficio ha invitato e diffidato la società Helbiz Italia a procedere all'avvio del servizio di cui alla convenzione. Preso atto che con pec del 19 febbraio 2025 la società Helbiz Italia ha fatto pervenire una propria comunicazione con la quale ha rappresentato di rinunciare all'affidamento del servizio di cui



alla convenzione, sussistendo l'interesse dell'amministrazione a dare corso al servizio, l'ufficio Mobilità con propria pec del 15 aprile ha interpellato il soggetto secondo classificato nella graduatoria in persona della società Gestioni e Servizi srl, al fine di

raccolgere preliminarmente la disponibilità di quest'ultima ad assumere l'incarico di svolgere il servizio di noleggio monopattini e biciclette elettriche di cui alla manifestazione di interesse. Per effetto dello scorrimento della graduatoria, la società Gestioni e

Servizi srl con propria pec del 16 aprile ha fatto pervenire riscontro all'interello di cui al punto che precede, rappresentando la propria disponibilità ad assumere l'incarico in rassegna, alle condizioni recate nella proposta da egli esibita in sede di adesione alla manifestazione di interesse».

LO SCENARIO

E dunque, a quasi un anno dalla indizione della procedura per la scelta del nuovo operatore, Palazzo Mosti sembra finalmente sul punto di far ripartire la mobilità elettrica in città. Circa 200 i monopattini e 80 le bici elettriche che ricompariranno per le strade di Benevento dopo l'esordio nel 2023 con la società Reby.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SONO CIRCA
200 I MONOPATTINI
E 80 LE BICI ELETTRICHE
CHE RICOMPARIRANNO
DOPO L'ESORDIO
CON LA SOCIETÀ REBY**

Il Sannio, l'analisi

(C) Ced Digital e Servizi | 1747634652 | 46.232.147.227 | [soglia.ilmattino.it](https://www.ilmattino.it)

Nodo inflazione arriva la tregua «Prezzi da top 10»

L'aggravio di spesa per le famiglie scende a 309 euro ma si registrano ancora criticità sul fronte ristorazione

IL TREND

Domenico Zampelli

Inflazione, finalmente c'è il rimbalzo per Benevento. I prezzi al consumo nel capoluogo appaiono sotto controllo, per le famiglie l'aggravio di spesa ammonta a 309 euro. E si registra l'ingresso nelle 10 città meno care d'Italia. Un anno fa la situazione era all'esatto opposto, con la città delle streghe inserita fra le 10 più care in Italia. Insomma, sono decisamente confortanti sia i dati territoriali pubblicati dall'Istat che l'analisi condotta in merito dall'Unione italiana consumatori. Resta qualche criticità sannita per quanto riguarda i prezzi della ristorazione, che continuano a essere fra i più alti in Italia.

IDATI

Il dato generale dice che nel mese di aprile il tasso di inflazione tendenziale (cioè riferito allo stesso periodo dello scorso anno) del capoluogo si è attestato all'1,4%, posizionandosi così al 49esimo posto a livello nazionale, ancor meglio della posizione 34 raggiunta nel mese scorso. La media nazionale raggiunge invece l'1,9%. La città più cara in Campania è Napoli, con un aumento dei prezzi del 2,4% che comporta l'ingresso nella top

MASTELLA: «SIAMO TRA LE DIECI CITTÀ PIÙ VIRTUOSE CEDIAMO ANCHE IL PRIMATO NEGATIVO SU SCALA REGIONALE»

ten nazionale. Va meglio per il Sannio anche dal punto di vista del carrello della spesa. L'aumento dei prezzi nel settore alimentare è infatti contenuto all'1,9%, molto più giù della media nazionale, che tocca invece +2,8%. La posizione nazionale è una tranquilla, 67, ancora meglio della 56 raggiunta nel mese di marzo. Anche in questo caso la città più cara in Campania è Napoli, con un aumento dei prezzi alimentari che raggiunge un tondo 4%. Insomma, un quadro confortante. L'unica criticità resta, piuttosto inspiegabilmente, quella legata al dato del-

la ristorazione, che a Benevento vede prezzi in continuo e costante aumento: +6,8% nel mese di aprile, più del doppio rispetto alla media nazionale, confermato anche ad aprile il secondo posto assoluto in Italia dopo Belluno, che ha fatto registrare un incremento del 6,9%. I numeri generali si riflettono comunque positivamente per le economie familiari: i dati sviluppati dall'Unione italiana consumatori dicono che l'incremento dei prezzi nell'ultimo anno ha inciso per 309 euro a famiglia. Si tratta del decimo migliore risultato in Italia, un rimbalzo decisivo rispet-



to ai quasi 400 euro dello stesso periodo del 2024, che avevano inserito Benevento fra le 10 città più care in Italia. In Campania questo poco ambito primato passa così a Napoli, dove il rincaro per le famiglie è salito dai 375 euro del 2024 ai 542 di quest'anno.

L'INTERVENTO

Sul tema interviene il sindaco di Benevento Clemente Mastella: «Finalmente arrivano buone notizie sul fronte dell'aumento dei prezzi a Benevento. In maniera anche un po' inattesa eravamo finiti sul podio nazionale, come

una delle città più colpite dall'inflazione. Oggi leggiamo con soddisfazione che questa dinamica perversa si è arrestata e siamo nella top ten delle città più virtuose, una di quelle dove a livello nazionale i prezzi hanno avuto una delle dinamiche migliori». A suo avviso «l'incremento medio siderale che si registrava ad agosto (più 571 euro) scende del doppio. Cediamo il primato regionale di città più colpita dall'inflazione ed è cancellato il terzo posto nazionale per inflazione che appariva sorprendente e incredibile. Ho scritto e operato una moral suasion istitu-

zionale - conclude il primo cittadino - al Garante per la sorveglianza dei prezzi presso il Ministero delle Imprese affinché operasse un controllo serrato sull'anomalo vertice inflattivo che coinvolgeva la città. Auspico che anche ciò abbia contribuito a un decremento dei prezzi al consumo, specie di quelli alimentari che aveva raggiunto francamente vette statistiche inaccettabili. Oggi l'Istat e l'Unione consumatori certificano un netto miglioramento della dinamica, che registriamo con soddisfazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, Sos viabilità tra danni e disagi «Servono risorse mirate e manutenzione»

LE INFRASTRUTTURE

Celestino Agostinelli

La provincia resta stretta nella morsa del maltempo, tra disagi e danni alle infrastrutture. Gli allagamenti di alcuni tratti di strada sono ormai frequenti e sembrano interessare sempre gli stessi punti. La statale 369 di San Bartolomeo in Galdo, direzione Puglia, si allaga al minimo accenno di precipitazioni.

«Segno - precisa Antonio Bozzelli, di Cittadinanzattiva - che sin dalla loro realizzazione, queste strade non sono state dotate di un sistema di drenaggio e raccolta adeguato delle acque meteoriche, magari collegato a un canale pluviale che possa reggere il carico di pioggia, spesso breve

ma intenso. Il tratto Sette Luci-Tre Luci, sempre lungo la statale, con la pioggia diventa molto insidioso sempre a causa di allagamenti. Inoltre ci sono le solite provinciali, come la San Bartolomeo-Castelvetro, che con piccole precipitazioni diventa pericolosa alla luce di cedimenti e frane». Ma si tratta di criticità che riguardano un po' tutta la rete provinciale. A cominciare dai tratti Castelfranco-Malvezza, Montefalcone 90 bis, San Giorgio la Molara-Molinara bivio 369.

IL QUADRO

Nel frattempo, il sindaco di San Lupo, Franco Valente, evidenzia la pericolosità del collegamento con Pontelandolfo, che con la pioggia accentua la sua precaria transitabilità a causa delle tante



buche. «La serie 34, che ci collega a Decorata e Colle Sannita - evidenzia il sindaco di Basilece Massimo Maddalena - deve essere considerata una priorità, perché è un collegamento importante tra il Fortore e il Tammaro, ma le sue condizioni precarie creano una reale pericolosità costringendo molti automobilisti a optare per percorsi alternativi

più lunghi». Inoltre, per il sindaco di Castelvetro in Val Fortore Gianfranco Mottola, «bisogna intervenire con una certa urgenza sul tratto che ci collega a San Bartolomeo ma anche la rete viaria comunale necessita di interventi importanti. Numerose infatti le contrade che a causa del maltempo accusano sempre i soliti problemi, con allagamenti e il rischio che si rigenerano quelle frane assopite pronte a danneggiare le infrastrutture. Per evitare tutto questo c'è bisogno di risorse mirate, perché oggi i collegamenti stradali sono essenziali per fronteggiare lo spopolamento e incoraggiare le giovani famiglie a restare». Tra le cause degli allagamenti stradali c'è la scarsa manutenzione, come afferma il presidente del comitato Viabilità Negata del Fortore, Gio-

vanni Zeppa: «Le cunette, le caditoie, i tombini, in molti casi si intasano a causa della loro mancata pulizia e questo determina la tracimazione o deviazione del corso d'acqua lungo le strade, causando l'allagamento. Va rivisto il sistema manutentivo». Troppa acqua anche per l'agricoltura: «O meglio - chiarisce Giuseppe D'Arriso, imprenditore agricolo del Fortore - le piogge e il calo improvviso della temperatura, può causare un'eccessiva irrigazione e questo potrebbe generare l'impalludimento delle aree coltivate. La temperatura invece influisce sugli alberi da frutta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BOZZELLI: «MANCA CORRETTO DRENAGGIO»
MADDALENA: «RISCHI SULLA «SERIE 34»
MOTTOLA: «BISOGNA INTERVENIRE SUBITO»**

Asl, pronti i piani per i nuovi edifici sì ai maxi-restyling in due centri

LA SANITÀ

Luella De Ciampis

Sono pronti i progetti esecutivi per gli edifici da costruire ex novo nei comuni di Montesarchio e Cautano per destinarli ai servizi aziendali. I due progetti, da realizzare per un importo complessivo di 5,6 milioni di euro provenienti da fondi messi a disposizione dalla Regione Campania e dal ministero della Salute, nascono dall'esigenza di entrare in possesso di nuove strutture di proprietà dell'azienda, con il duplice scopo di migliorare i servizi e abbattere i costi dei fitti che pesano sul bilancio annuale.

GLI STEP

In corso d'opera, è stata modifi-

cata almeno in parte la destinazione d'uso del terreno acquistato a Montesarchio, che non servirà più per costruire un immobile destinato alle opere previste dal Pnrr ma alla sede del distretto e al poliambulatorio. In una prima fase, il terreno era stato scelto per edificare una palazzina destinata a ospitare una Cot (centrale operativa territoriale), un ospedale e una casa di comunità, ma i tempi tecnici di consegna dei lavori previsti dal Pnrr hanno spostato

IL TERRENO ACQUISTATO A MONTESARCHIO ACCOGLIERÀ LA SEDE DI DISTRETTO E POLIAMBULATORIO

l'attenzione su altre unità immobiliari da adeguare alle nuove esigenze e non da costruire, cominciando dagli scavi delle fondamenta. Quindi, mentre si lavorerà sulle strutture già esistenti per creare ambienti confortevoli e a norma per le opere del Pnrr, sarà costruito anche l'edificio nel terreno acquistato dall'azienda, nell'area ad angolo tra via Mario Pagano e via Capitorre, per destinarlo ad accogliere la sede del distretto sanitario e del poliambulatorio. Il costo complessivo sarà di 2,7 milioni di euro.

Sul terreno acquistato nel comune di Cautano, intanto, l'Asl ha predisposto la costruzione di una struttura di sua proprietà per proporre alla popolazione della valle Vitulanese un luogo più idoneo e adeguato alle nuove esigenze sanitarie territoriali. Attualmente, infatti, ha

in uso un immobile messo a disposizione dal Comune, adibito a sede del poliambulatorio aziendale. Il progetto, che prevede un impegno di spesa di 2,9 milioni di euro, consentirà di ampliare i locali e di potenziare i servizi.

LO SPRINT

Al di là della necessità di azzerare i costi di locazione, attraverso la costruzione o l'acquisto di terreni e di strutture trasformate in proprietà dell'azienda, c'è la necessità di creare nuove realtà in possesso delle caratteristiche e degli spazi necessari a concentrare tutti i servizi in un unico immobile e in un'area circoscritta per fornire prestazioni più appropriate all'utenza. Le scelte cadono su strutture e luoghi facilmente raggiungibili da un bacino d'utenza il più ampio possibile di



una ben definita area urbana. In definitiva, lo spirito è quello di creare, laddove possibile, cittadelle sanitarie che consentano di concentrare gli ambulatori, i centri riabilitativi, gli uffici tutti in uno stesso luogo, evitando inutili spostamenti da un presidio sanitario o da un ufficio amministrativo all'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CAUTANO RESTA NEL MIRINO LA COSTRUZIONE DI UNA STRUTTURA PIÙ ADEGUATA ALLE NECESSITÀ

La sanità, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1747634030 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Nel Sannio in 20mila rinunciano alle cure per motivi economici

►Milano (Ordine): «È un fenomeno in costante espansione, un colpo al cuore»

►La provincia rispecchia i dati nazionali quasi otto su dieci costretti a dire «no»



L'ALLARME

Luella De Ciampis

Sono circa 20mila i cittadini del Sannio che, per motivi meramente economici, sono costretti a rinunciare alle cure sanitarie. Numeri importanti che trovano riscontri reali nelle testimonianze dei medici di famiglia, che rappresentano il primo fronte per l'approccio alle cure della popolazione. Con la mission di sopperire alle necessità della gente i consiglieri dell'Ordine, i medici dipendenti, i convenzionati, i pediatri di libera scelta, gli specialisti ambulatoriali, i medici del territorio e gli specializzandi si sono incontrati per dire no a una governance che privilegia il bilancio rispetto alla qualità e alla sicurezza delle cure. La crescente burocratizzazione, la mancanza di sicurezza e di tutele sono solo alcune delle cause che stanno allontanando i medici dal sistema pubblico, mettendo a rischio l'equo accesso alle cure che va garantito a tutti i cittadini senza distinzioni. L'obiettivo è quello di recuperare il rapporto medico-paziente, ridare dignità al lavoro dei medici e instaurare un dialogo costruttivo con sindacati e istituzioni.

I CAMICI BIANCHI: «DOBBIAMO BARCAMENARCI PER FRONTEGGIARE NON SOLO LE MALATTIE MA LE DISEGUAGLIANZE»

IL PARERE

«Le difficoltà economiche dell'utenza - spiega Luca Milano, nella doppia veste di medico di base e di presidente dell'Ordine - è un fenomeno in costante espansione con cui dobbiamo fare i conti perché ogni giorno ci troviamo di fronte a persone che sono in difficoltà e non possono sostenere i costi di indagini cliniche magari urgenti e necessarie. Ogni giorno ci troviamo a fronteggiare, insieme alla malattia, le diseguaglianze sociali ed economiche e a dover ascoltare "dottore non posso permetter-melo", ricevendo ogni volta un

colpo al cuore». Famiglie monoreddito, adulti soli e indigenti, anziani con pensioni minime, costretti a fare i conti con pochi soldi, ogni giorno devono scegliere se pagare l'affitto, riempire il carrello al supermercato oppure accedere alle cure e andare ad acquistare i farmaci per stare meglio. «Io che ho l'ambulatorio nel cuore del rione Libertà - sottolinea Milano - devo barcamenarmi per riuscire a garantire la necessaria assistenza a chi non ha i mezzi. E non sono solo in questa battaglia combattuta insieme a tanti colleghi. Non siamo tecni-

ci ma uomini e donne che portano sulle spalle notti insonni, decisioni difficili, sguardi che lasciano il segno. La medicina del territorio è quella dove i tempi di intervento sono lenti, profondi e relazionali, perché il medico entra nelle case e nelle vite delle persone, creando un rapporto umano».

I NUMERI

I dati del Sannio non si discostano di molto da quelli nazionali che riportano di un'incidenza del 7,6% degli italiani, vale a dire di circa 4,5 milioni di persone costrette a rinunciare alle cure

sanitarie, mentre il 36,9% effettua rinunce di altro genere per curarsi. «La mission dell'Ordine - dettaglia Milano - è quella di umanizzare le cure e di mettere l'essere umano al centro dell'attenzione, insegnando alle nuove generazioni di professionisti che, seppure non possiamo guarire, dobbiamo adoperarci al meglio per curare perché ogni paziente è il protagonista di una storia unica che ci viene affidata con fiducia». Nell'ottica di essere vicini agli ultimi, l'antenna di Benevento di Medici senza frontiere aprirà uno sportello nella sede dell'Ordine dei medici per

promuovere iniziative mirate ad avvicinare i professionisti del settore e cittadini all'iniziativa. «Non è impossibile sensibilizzare - dice il presidente - e ne ho avuto la consapevolezza proprio nel corso della Giornata del medico sanita. Abbiamo ospitato Chiara Montaldo, responsabile di "Medici senza frontiere" che ci ha raccontato le esperienze terribili vissute in contesti di guerra, epidemia e devastazione. Subito dopo, molti giovani colleghi, che avevano appena pronunciato il giuramento di Ippocrate e molti professionisti in pensione si sono informati come fare per rendersi utili in quelle zone. E se c'è tanta sensibilità nei confronti di chi è tanto lontano e in estrema difficoltà, non sarà difficile lavorare per ottenere un approccio più umano qui da noi». «Chiara, riportando le parole di una reporter - conclude Milano - ci ha detto "se Gaza fosse una scena del crimine, sarebbe piena di tutte le nostre impronte digitali". Parole che inducono alla riflessione, che pesano come un macigno su chi ha in mano tutti i giorni la vita della gente comune, e che credo siano di monito per chi si accinge a intraprendere la professione di medico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RACCONTO DI CHIARA: LA SUA ESPERIENZA IN TERRITORI MARTORIATI DALLA GUERRA

“Rummo”, unità mancanti in pari il ‘24 ma resta il gap

IL PERSONALE

Si chiude quasi in pari il bilancio del 2024 delle assunzioni e delle defezioni dei medici dall'ospedale Rummo. Nel dettaglio, ne sono stati reclutati 28 ma ne sono andati via 29, in base ai numeri emersi dalla relazione di gestione annuale dei servizi ospedalieri. Numeri che fanno riferimento, più in generale, al reclutamento a tempo indeterminato di 176 dipendenti di diverse aree, al 31 gennaio 2024. A fronte delle 176 unità immesse in servizio, 135 ne sono andate via per cui, ne sono rimaste solo 41. Quindi, il personale medico, rispetto al 2023 ha perso un'unità, passando dai 253 dirigenti medici dell'anno precedente ai 252 di quello successivo; i dirigenti non medici hanno perso tre unità perché, nello stesso anno di riferimento, ne avevano 50, successiva-

mente ne hanno guadagnato tre attraverso il reclutamento ma ne hanno perso sei, arrivando a 47; il personale a tempo determinato ha guadagnato otto unità lavorative, mentre quello non dirigente ha guadagnato 30 unità e il restante ne ha ottenuto sette in più. In definitiva, tra entrate e uscite, attualmente, l'azienda ospedaliera, nonostante la massiccia campagna di assunzioni effettuata, può fare affidamento su 1395 persone che prestano servizio in diversi settori, equivalenti a 41 in più rispetto al 2023, che aveva concluso l'anno con 1354 unità lavorative.

L'OBIETTIVO

Rispetto al piano del fabbisogno in totale ne mancano all'appello 74 secondo lo standard aziendale. Come punto fermo, rimane il fatto che, per quanto riguarda il personale medico persiste la situazione di stallo e l'ospedale cittadino ha

perso sette medici rispetto al 2022. La mole di lavoro del Rummo è in costante aumento, nonostante la grave carenza di personale che si è creata nel corso degli anni e che non sarà facile risolvere. Infatti, non è stato possibile raggiungere il fabbisogno del personale, nel rispetto del tetto di spesa, che avrebbe comportato la stabilizzazione di 300 figure professionali da effettuare allo scadere del triennio di riferimento, entro la fine di dicembre 2024, proprio a causa del rapporto direttamente proporzionale tra personale immesso in servizio e personale cessato, per pensionamenti e dimissioni. Ovviamente, è rimasto un miraggio il reclutamento del fabbisogno nel rispetto degli standard aziendali che faceva riferimento a 769 unità con ruolo sanitario, vale a dire a 469 professionisti in più rispetto a quelli realmente concessi in base al budget mes-



so a disposizione dalla Regione. Per tutto il 2024 l'azienda ospedaliera ha continuato a espletare concorsi che, soprattutto per alcune branche, come la Medicina d'urgenza, si sono conclusi con una partecipazione esigua di candidati, insufficiente a colmare i

vuoti esistenti. Nell'ottica di continuare a garantire le prestazioni all'utenza e di assicurare i livelli essenziali di assistenza, l'azienda ha dovuto continuare a fare ricorso alle prestazioni aggiuntive. Nell'ultimo quadrimestre del 2024 ha speso 314.000 euro per la

convenzione mirata ad assicurare l'attività di Anestesia e rianimazione, che si sono aggiunti ai 289.000 relativi al secondo quadrimestre. Nell'arco dell'intero anno, solo le prestazioni aggiuntive di Anestesia e rianimazione hanno superato di gran lunga i 600mila euro. La somma complessiva delle prestazioni aggiuntive, che supera i 3 milioni di euro all'anno, è spalmata su un numero complessivo di circa 50 medici che si alternano per coprire i turni vacanti in città e a Sant'Agata de' Goti, in numero di oltre 30 al presidio ospedaliero beneventano e di circa 20 a quello sant'agatino dove sono sempre disponibili quattro posti nell'unità operativa di Anestesia e rianimazione.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISPETTO AL FABBISOGNO E ALLO STANDARD AZIENDALE SERVIREBBERO ALTRI 74 MEDICI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, gli scenari

(C) Ceu Digital e Servizi | 1747634451 | 46.232.147.227 | s

Regione e Comune: Benevento capitale del turismo green

Casucci: «Meglio venire qui che nei centri affollati dai turisti»
De Piero: «La città cresce e con essa crescono le opportunità»

IL PROGETTO

Giuseppe Di Martino

«Benevento ha tutte le carte in regola per diventare la capitale del turismo sostenibile in Campania, e non solo». Parola dell'assessore regionale al Turismo, Felice Casucci, intervenuto ieri nel capoluogo sannita per l'inaugurazione dell'ottava edizione di «Benevento in Fiore», la mostra mercato organizzata dall'associazione no profit Sannitiamania, presieduta da Antonio De Cristoforo. «Il turismo sostenibile - ha aggiunto Casucci - è il turismo del futuro. E questa iniziativa, giunta ormai all'ottava edizione, dimostra che siamo sulla strada giusta. Secondo gli stessi promotori, è una manifestazione nata per riportare la natura al centro della cultura, e questo è un segnale importante».

L'ALTERNATIVA

Un'occasione per riflettere anche sulla potenzialità del territorio sannita in un momento in cui le principali città d'arte italiane soffrono per il fenomeno dell'overtourism. In questo contesto, Benevento si propone come un'alternativa sostenibile e fuori dai circuiti congestionati di Roma, Firenze o Venezia. Una perla nascosta, capace di of-

L'EVENTO INAUGURA SIMBOLICAMENTE L'AVVIO DELLA STAGIONE ESTIVA E DEGLI APPUNTAMENTI PER L'INTRATTENIMENTO

fruire esperienze genuine nel rispetto dell'ambiente. «Provo una grande nostalgia per luoghi come questo - ha proseguito Casucci - la villa comunale è sempre stata per me un posto speciale, un luogo che ho profondamente apprezzato, anche rispetto ad altre ville comunali, senza voler fare paragoni. Oggi, più che mai, questo spazio racconta una storia bellissima: non solo quella dei fiori, ma quella più ampia della natura, del rifiorire, del rinascere». L'assessore ha poi sottolineato che «qui si respira anche la dieta mediterranea, che a Benevento è parte in-

tegrante dell'identità del territorio. Questa narrazione comprende l'artigianato artistico e tutti quei percorsi che ruotano attorno alla sostenibilità, alla qualità della vita, al rispetto dei luoghi. Il rifiorire della natura diventa così simbolo di una rinascita più profonda, civile, soprattutto in un'epoca post-Covid che ci impone di ripensare la nostra identità collettiva». Del resto il patrimonio storico-artistico della città è d'altra parte già una risorsa ben visibile: dall'Arco di Traiano alla chiesa di Santa Sofia, inserita nel patrimonio Unesco, senza dimentica-



re l'importanza dell'asse Roma-Benevento-Brindisi dopo l'assegnazione della seconda stella Unesco per la Via Appia Regina Viarum, che ha come obiettivo quello di creare un corridoio turistico sostenibile che colleghi diverse realtà del Mezzogiorno, con Benevento come snodo centrale.

L'OBIETTIVO

Nel frattempo, l'amministrazione comunale guarda al futuro anche attraverso nuovi progetti. Tra questi, la realizzazione del Parco delle Streghe all'interno del Parco De Mita, con la fir-

ma del premio Oscar Dante Ferretti, scenografo e costumista, chiamato a curarne l'allestimento artistico. Un'opera destinata a diventare un nuovo polo di attrazione turistica. E di cambiamento ha parlato anche il vicesindaco Francesco De Piero, che ha preso parte all'inaugurazione della mostra mercato. «Benevento cresce, e con essa crescono le opportunità. Con Benevento in Fiore inauguriamo simbolicamente la stagione estiva degli eventi, che proseguirà con appuntamenti culturali di rilievo come Città Spettacolo e molte altre manifestazioni che

arricchiranno la nostra offerta. Stiamo vivendo una vera e propria rivoluzione urbana» ha spiegato il numero due di Palazzo Mosti. Un cambiamento che comincia a dare i suoi frutti anche in termini di attrattività. «Solo pochi giorni fa - ha concluso il vicesindaco - abbiamo accolto circa 500 bambini in visita scolastica. Un segnale chiaro di un interesse crescente, anche da parte del turismo scolastico. Siamo una città che incuriosisce, che attrae, che sta imparando a raccontarsi nel modo giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natura e tradizioni locali rubano la scena oltre 10mila visitatori: presenti 73 stand

LA MANIFESTAZIONE

Un tappeto di colori, profumi e sorrisi ha avvolto per tre giorni la villa comunale di Benevento, trasformandola in un autentico giardino delle meraviglie. È questo lo scenario che ha fatto da cornice all'ottava edizione di Benevento in Fiore, la mostra-mercato dedicata alla botanica, che chiude oggi i battenti registrando un successo senza precedenti.

IL BILANCIO

Oltre 10mila i visitatori che hanno affollato i viali del polmone verde cittadino adiacente alla Rocca dei Rettori, attratti da una proposta ricchissima: ben 73 espositori, provenienti non solo dalla Campania ma anche da Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Si-

cilia, che hanno esposto il meglio del florovivaismo, dell'artigianato artistico e dei prodotti enogastronomici tipici locali. Un risultato straordinario, che premia l'impegno e la cura dell'associazione Sannitiamania, guidata da Antonio De Cristoforo, che anche quest'anno ha saputo orchestrare ogni dettaglio con precisione, trasformando la mostra in un evento culturale a tutto tondo. «Siamo orgogliosi di aver costruito un appuntamento atteso e riconosciuto ben oltre i confini provinciali - ha dichiarato De Cristoforo - L'obiettivo ora è creare una rete con altre manifestazioni analoghe in Campania, per promuovere un turismo verde e consapevole». Non solo esposizioni floreali: il programma dell'edizione 2025 ha incluso laboratori, incontri e iniziative rivolte a tutte



le fasce d'età, grazie anche al sostegno istituzionale di Regione Campania e Comune di Benevento. Tra i protagonisti della tre giorni green, la Coldiretti ha organizzato laboratori didattici per bambini, offrendo un contatto diretto con la natura e con i mestie-

ri della terra. Grande apprezzamento anche per il contributo di Futuridea e dell'ordine degli agronomi e forestali della provincia, che hanno guidato i visitatori alla scoperta delle numerose essenze arboree presenti nella villa, trasformando una semplice

passeggiata in una lezione di ecologia urbana. Spazio anche agli approfondimenti tematici promossi dalla Regione Campania, con focus sulla dieta mediterranea, riconosciuta patrimonio culturale immateriale dell'umanità, per sottolineare il legame tra alimentazione sana e biodiversità. Il pubblico, composto da appassionati di giardinaggio, famiglie e semplici curiosi, ha potuto approfittare della manifestazione per scoprire anche nuovi modi per arredare un balcone, progettare un orto urbano o semplicemente prendersi cura del verde domestico.

g.d.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORGANIZZAZIONE COMPETE ALL'ASSOCIAZIONE "SANNITAMANIA" GUIDATA DA DE CRISTOFARO

Acquario itinerante, scoppia la protesta sit-in e pressing su regole comunali

IL DIBATTITO

Antonio Martone

L'arrivo in città previsto la prossima settimana dell'acquario viaggiante «Terraquarium» ha riaperto il dibattito sugli animali negli spettacoli itineranti e fatto scattare la mobilitazione degli animalisti. Quest'ultimi hanno già annunciato che attueranno dei presidi per sensibilizzare l'opinione pubblica, così come avvenuto in passato per l'arrivo dei circhi e proprio di recente con «CampiAlleva». Si prevede, dunque, un nuovo scontro con il Comune al quale si chiede di non autorizzare la sosta di mostre o spettacoli. Si tratta, però, di una questione che anche a livello legislativo non è stata ancora definita adeguatamente e

non sussiste alcun divieto in merito.

LE CONTROMISURE

Palazzo Mosti si sta procedendo a passo spedito per cercare di predisporre un regolamento che tuteli gli animali esotici dei circhi e degli spettacoli viaggianti, attivando controlli in sinergia con il servizio veterinario dell'Asl e le stesse associazioni animaliste. Martedì 20 maggio è stata fissata, infatti, una nuova riunione della com-

LA PROSSIMA SETTIMANA IN VIA VETRONE ARRIVA "TERRAQUARIUM" DA SABATO 24 MAGGIO A DOMENICA 8 GIUGNO

missione consiliare delle Attività Produttive per la creazione di una bozza di regolamento che possa disciplinare la questione nei prossimi mesi. «Pur essendo consapevoli che non esistono norme nazionali che vietano la presenza degli animali nei circhi e negli spettacoli itineranti, l'obiettivo - dice il consigliere comunale d'opposizione Vincenzo Sguerra, tra i primi ad interessarsi della particolare vicenda - è quello di disciplinare questa condizione e salvaguardare il benessere degli esemplari in cattività». Terraquarium è una mostra itinerante di animali selvatici detenuti in cattività. Sono tutti esposti in vasche e teche di vetro all'interno di un camper gigante. L'amministrazione comunale ha concesso il permesso alla realizzazione ed apertura della mostra acquario che si

svolgerà in via Mario Vetrone, nei pressi del McDonald's al quartiere Mellusi, da sabato 24 maggio a domenica 8 giugno, in un'area di circa 40 metri quadri. Nell'istanza, la società guidata da Roldano Biasini, con l'esposizione punta proprio a dare grande attenzione al mondo della scuola. Saranno concessi, infatti, ingressi gratuiti per disabili e sono previsti sconti speciali per scolaresche e associazioni. Attualmente l'acquario viaggiante è presente a Montesarchio, dove resterà fino a domani, per poi dirigersi verso il capoluogo sannita. Già in passato, in altre città, gli attivisti avevano manifestato contro queste forme di spettacolo. «Non c'è nulla di educativo - dice Yuri Di Gioia, tra i referenti dell'associazione animalisti presente nel capoluogo - nell'andare a vedere



una creatura reclusa, di cui non vengono rispettate le esigenze etologiche e che non ha la possibilità di comportarsi in maniera naturale. Confermo che ci stiamo organizzando per dei sit-in pacifici. Lo scopo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica su questo problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRUPPO DEGLI ANIMALISTI PROTESTA: «NON C'È NULLA DI EDUCATIVO NEL VEDERE CREATURE RECLUSE»



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1747634319 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Industria, la sfida del Sud «Sempre più competitivi puntiamo a nuovi mercati»

► Scudieri: Mezzogiorno hub globale investire qui conviene come non mai

LE SFIDE

Nando Santonastaso

Sarà forse stato un caso ma non ha bisogno di parlare di automotive Paolo Scudieri, che pure del settore è uno dei leader più importanti a livello internazionale, per dimostrare che la forza del Sud è anche il suo settore industriale. E che l'apertura verso i nuovi mercati è una strada obbligata quanto possibile, specie ora che bisogna fare i conti con le incognite dei dazi. L'intervento ieri, al forum Ambrosetti di Sorrento, è una lettura attenta e propositiva delle sfide che attendono le imprese meridionali (e italiane) in un contesto difficile. Con una premessa che sposa in pieno la nuova narrazione del Sud, il cambio di paradigma sul quale ormai la convergenza arriva dai fatti più che dalle opinioni: «C'è bisogno che i giovani conoscano quanto si sta facendo, ormai da tempo, nel Mezzogiorno, che ormai si può definire un hub di interesse globale. L'America's Cup a Napoli non è arrivata per caso», dice il patron del Gruppo Adler, 110 stabilimenti in 23 Paesi, migliaia di dipendenti e la spinta giusta per guardare a nuovi traguardi, anche in settori diversi da quello di riferimento.

FIDUCIA

Il messaggio è in linea con il tema centrale di «Verso Sud»: «Viviamo in tempi a dir poco magmatici – dice Scudieri – ma bisogna prendere atto che i cambiamenti della tecnologia impongono, quasi costringono, le aziende a fare nuovi investimenti. E la buona notizia è che il Sud è perfettamente dentro questa dinamica, con una crescita della competitività del settore manifatturiero di cui non si può sottovalutare la portata». Cita numeri significativi Scudieri, vestendo nell'occasione anche i panni di presidente di Srm, la società di studi e ricerche in primis sul Mezzogiorno collegata a Intesa Sanpaolo. «Al Sud ci sono oltre 92mila aziende attive nel manifatturiero, che occupano 662mila lavoratori e producono il 39% del totale del Valore aggiunto del Paese. Nonostante tutto, nonostante cioè che si faccia ancora fatica a considerare quest'area in termini di hub internazionale, e sicuramente bisognerà fare altra strada, il manifatturiero meridionale poggia su basi solide. Le ormai arcinote 4A, e cioè Automotive, Aerospazio, Agroalimentare e Abbigliamento, unitamente al farmaceutico, i settori di punta della nostra industria, dimostrano che qui si può fare sistema. E le filiere di sviluppo ad esse

collegate, con un livello di interconnessione di primissimo piano, indicano che i veri driver dell'innovazione sono qui». Il peggio è passato, dunque? Scudieri frena: «Le aziende del Sud non devono accontentarsi: il mondo industriale rimane a dimensione globale anche in una fase così delicata sul piano economico e geopolitico. E di sicuro, bisogna prendere atto che il solo mercato europeo per queste filiere non è sufficiente». Dunque, «bisogna guardare a mercati e a fattori nuovi: le aziende vanno aiutate e questo è sicuramente il pilastro che manca. Le istituzioni bancarie non

possono girarsi dall'altra parte se le aziende si trovano in difficoltà». L'obiettivo è di evitare che la sfida dei nuovi mercati venga in qualche modo ritardata o frenata, soprattutto al Sud: «Investire al Sud conviene, mai come adesso. Grazie alla Zes unica si è ulteriormente ampliata la forza di generare economia che non si ferma, peraltro, solo a quest'area ma sta coinvolgendo l'intero Paese. La capacità del Governo di tenere i conti pubblici sotto controllo e di tenere lo spread sotto quota 100, con l'impegno specifico del ministro Giorgetti, è un dato di fatto che incoraggia la ricerca di



Paolo Scudieri, amministratore delegato Gruppo Adler

nuovi mercati». Li chiama Paesi amici, Scudieri, e spiega che il Piano Mattei garantisce uno slancio importante a chi vuole investire nel continente: «I Paesi amici devono essere dei veri partner e la scelta delle nostre aziende di accettare la sfida non è estemporanea. Il Piano Mattei deve sancire

questo percorso e tocca a noi evolvere le nostre tecnologie per convincere i partner a continuare a lavorare con noi». Di qui la proposta di dare vita ad un vero e proprio hub dell'energia che approfondisca l'utilizzo dei carburanti sintetici accanto all'elettrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storia di una start-up

«Donazioni di sangue veloci grazie a un clic»

GIOVANI FOUNDER

Antonino Pane

Ricevere applausi convinti da capi d'azienda italiani e internazionali non è facile. Filippo Toni (nel tondo), 18 anni, ne ha avuti e tanti. Al panel «Verso Sud Youth» ha presentato «Ross», la sua startup creata nel 2023, da cui è nata anche una app, che consente di prenotare una donazione di sangue o di plasma in tutto il Paese senza perdite di tempo e, soprattutto, mettendo insieme tutti i dati dei donatori, banche del sangue e quant'altro.

L'IDEA

«Ad oggi - ha spiegato Filippo - in Italia tutti i dati dei donatori sono su carta. Non esiste una banca dati nazionale, nulla di tecnologico per rintracciare in maniera veloce i donatori. Oggi con un click si prenota un aereo, per salvare una persona occorre riempire moduli di carta». In Italia solo il 2% della popolazione dona sangue e la media dei donatori è 45 anni con punte di 65 anni. Que-

sto significa che se non si fa qualcosa per invertire il trend, si rimarrà senza più sangue. «La nostra piattaforma unica in Italia - ha sottolineato il diciottenne CEO - unisce aziende, database, presidi, per rendere la donazione più semplice e accessibile. Una tecnologia pensata per i giovani ma utile per tutti».

Filippo racconta la sua passione, l'innovazione. «Con Chiara Schettino, vicina al mondo dell'Education, siamo riusciti a mettere insieme questa nostra passione badando alle persone ai bisogni e puntando sulla voglia di aiutare che spesso i giovani non riescono a esprimere perché non hanno tra le mani sistemi innovativi. Io e Chiara abbiamo iniziato, ma oggi siamo già in quindici che lavoriamo per la trasformazione digitale del nostro sistema sanitario. Grazie a Verso Sud, Grazie a The European House Ambrosetti, grazie al Comune di Sorrento per questa opportunità. Il nostro grazie comprende quello delle persone che hanno bisogno di sangue e che hanno ispirato la nostra voglia di aiutarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SARANNO VACANZE DA URLO.

PRENOTA IL TUO VIAGGIO CON GRIMALDI LINES

SPAGNA SARDEGNA SICILIA

15% DI SCONTO

ESCLUSI DIRITTI FISSI, COSTI EU ETS E SERVIZI DI BORDO

Prenotazioni **Linee e partenze selezionate**
dall'1/4/25 al 31/5/25 **dal 3/6/25 al 30/9/25**

GRIMALDI LINES

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

Primo Piano

Immobili



A Bologna. In città la rendita catastale media delle case iscritte in categoria A/2 è 1.487,90 euro, la più alta tra i capoluoghi. Le abitazioni in A/2, però, sono tutto sommato rare: ce n'è una ogni sette case iscritte in A/3 (rendita media di 804,66 euro)

Imu verso l'acconto, con le aliquote ferme il catasto detta i rincari

L'analisi dei dati. Le seconde case iscritte come A/2 pagano in media il 63% in più delle A/3. Bologna, Milano e Roma in testa alle rendite delle abitazioni

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Tra meno di un mese si paga l'acconto Imu 2025: con tanti Comuni ormai fermi sull'aliquota massima per tutti gli immobili, a decidere chi versa di più sarà soprattutto la rendita catastale. Nelle 30 città principali – capoluoghi di regione e grandi centri – avere una seconda casa iscritta in categoria A/2 (abitazioni civili) anziché in A/3 (abitazioni economiche) significa versare in media il 63% in più.

Il Sole 24 Ore del Lunedì ha calcolato l'imposta dovuta a partire dalle deliberazioni comunali 2024 – quelle da usare per l'acconto del prossimo 16 giugno – applicate alla rendita catastale media per le categorie più diffuse. Nei capoluoghi di provincia, gli appartamenti accatastrati come A/2 sono il 40% del totale, mentre quelli in A/3 rappresentano un altro 40 per cento. Secondo le regole generali, i primi dovrebbero avere caratteristiche di maggior qualità, e proprio per questo hanno rendite più alte e pagano un'Imu più cara. Di fatto, però, spesso l'inquadramento catastale non riflette le caratteristiche attuali dei fabbricati. Anzi, può capitare facilmente di trovare edifici adiacenti, in condizioni analoghe e con valori di mercato simili, ma iscritti in categorie differenti.

Certo, se gli immobili sono stati ristrutturati di recente, il proprietario potrebbe aver dovuto aggiornare la rendita catastale. Ma a parte casi di mancato adeguamento – su cui si sta muovendo l'agenzia delle Entrate (si veda l'articolo alla pagina seguente) – gli interventi di riqualificazione non hanno ancora modificato i grandi numeri del catasto. Ad esempio, a Milano, passare dalla "abitazione media" iscritta in categoria A/3 a quella in A/2 significa raddoppiare l'Imu: per una casa sfitta tassata con l'aliquota dell'11,4 per mille il conto sale da 1.212 a 2.628 euro annui (l'acconto di giugno è il 50% di questa cifra). A Napoli si salta da 898 a 1.641 euro. In altre città, come Firenze, il divario è più contenuto e si passa da 1.270 a 1.598 euro.

Oltre all'ampiezza della forbice, conta anche la diffusione delle due categorie. Mentre a livello complessivo sono alla pari (40% ciascuna, come detto), nelle singole città le cose possono cambiare: a Bologna, ad esempio, le

case iscritte in A/2 sono sette volte meno numerose di quelle in A/3, pur essendo la rendita media più alta tra i capoluoghi (1.487,90 euro, che per un alloggio sfitto si traducono in un'Imu annua di 2.650 euro).

A far risalire il peso del diverso inquadramento catastale è anche il fatto che le aliquote Imu sono poco differenziate in base all'utilizzo dell'immobile. Toti i 19,9 milioni di abitazioni principali (sempre esenti, con l'eccezione di quelle in categoria A/1, A/8 e A/9, che però sono meno dell'1%), in molti Comuni le altre case condividono lo stesso trattamento. Così, in 25 delle 30 città esaminate, gli appartamenti affittati a canone libero sono tassati come quelli a disposizione. Fanno eccezione Aosta, Cagliari, Milano, Modena e Ravenna, anche se lo sconto non è mai superiore all'1 per mille. Perciò un alloggio locato con un contratto «4+4» a Cagliari vede ridursi l'Imu annua da 1.864 a 1.688 euro (se in A/2) o da 799 a 724 euro (se in A/3), con un possibile sconto aggiuntivo dell'1 per mille se ci sono fonti rinnovabili. Riduzioni delle aliquote più consistenti e più diffuse – 20 Comuni sui 30 esaminati – sono previste per gli

affitti a canone concordato. Lo sgravio maggiore è quello di Bari (4 per mille anziché 10,6), ma anche Cagliari, Milano, Torino e Verona applicano aliquote di almeno 4 punti inferiori rispetto a quelle per lo sfitto.

Peraltro, anche dove il Comune non ha deliberato aliquote ridotte, gli affitti concordati hanno diritto allo sconto "nazionale" del 25 per cento. E proprio su questo punto, dal 2026, potrebbe incidere il decreto delegato sui tributi locali, anche se il condizionale è d'obbligo: il testo ribadisce che i Comuni non potranno chiedere la dichiarazione Imu per agevolazioni statali legate a dati già conoscibili, mentre resta in bilico la richiesta di comunicazioni per ottenere aliquote ridotte (si vedano gli articoli a destra).

Tornando alla variabile catastale, c'è una terza categoria abbastanza diffusa in città, che comporta un prelievo Imu ancora più basso: la A/4 (abitazioni di tipo popolare). Sotto questa dicitura ci sono – o ci dovrebbero essere – case di vecchia edificazione, spesso in centro, con caratteristiche costruttive più semplici e modeste, mediamente di duevaia catastali più piccole rispetto alle A/2. Il loro numero diminuisce di anno in anno, di pari passo con i lavori di riqualificazione, ma nei capoluoghi di provincia rappresentano ancora il 13,8% di tutte le unità abitative. E consentono a chi le possiede di versare un'Imu annua che può arrivare fino a un quarto di quella dovuta per le A/2 di rendita media. Naturalmente, si tratta quasi sempre di alloggi che "meritano" un minor prelievo fiscale. Ma non si può escludere che alcuni di essi siano stati ristrutturati o messi a reddito senza aggiornare il catasto. O che, comunque, abbiano caratteristiche non troppo diverse da un vicino alloggio iscritto in A/3.

Al di là delle singole situazioni e delle condizioni oggettive dei diversi immobili, resta un dato evidente: la modulazione delle aliquote decide dei Comuni in genere spostati il prelievo nell'ordine delle centinaia di euro (e a parte casi isolati lo sconto per gli affitti concordati non supera il 25-30% dell'Imu annua); invece la variabilità delle rendite catastali – che a volte si rivela davvero una lotteria – muove l'imposta anche di 1.000 o 1.500 euro su base annua (arrivando ad abbatterla fino al 70-80%).

VILLE E APPARTAMENTI

Unità di pregio per il 44% nei capoluoghi

Nel tentativo di inseguire una qualche forma di equità, l'Imu colpisce le prime case "di pregio", cioè quelle iscritte nelle categorie A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville) e A/9 (castelli). Peccato che si tratti di appena lo 0,2% di tutte le case censite in catasto, spesso con criteri anacronistici e penalizzanti per chi le possiede. Le statistiche rilevano che il 44% di queste unità si trova nei capoluoghi di provincia; un dato più alto della media (26%), che dimostra la loro concentrazione nei grandi centri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FISCO DA SEMPLIFICARE

Al Festival dell'Economia di Trento si parlerà anche della riforma fiscale e della semplificazione di testi e adempimenti. «Fisco da semplificare» è il titolo dell'incontro che si terrà a Palazzo Bassetti venerdì 23 maggio alle 17.30. Protagonisti del panel Marcello Minenna, economista ed ex

direttore dell'agenzia delle Dogane; Matteo Motolese, ordinario di Linguistica italiana alla Sapienza Università di Roma; Giovanni Parente, giornalista del Sole 24 Ore; Maria Piero, rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria; Livia Salvini, ordinario di Diritto tributario all'Università Luiss Guido Carli.

I numeri

L'Imu annua nelle principali città per una casa con rendita catastale media in categoria A/2, A/3 e A/4. L'imposta è calcolata con le aliquote 2024, da usare per l'acconto del 16 giugno

CITTÀ	CAT. CATASTALE	RENDITA	ALIQUOTA IMU - PER MILLE					IMPOSTA ANNUA - EURO						
			-	8	9	10	11	+	0	500	1.000	1.500	2.000	+
						CASA SFITTA	CANONE LIBERO	CANONE CONCORD.	CASA SFITTA	CANONE LIBERO	CANONE CONCORD.²			
		0	1.500											
Ancona	A/2	<div></div>	691,97	10,6	10,6	6,9	1.232	1.232	602					
	A/3	<div></div>	438,93	10,6	10,6	6,9	782	782	382					
	A/4	<div></div>	222,49	10,6	10,6	6,9	396	396	193					
Aosta	A/2	<div></div>	859,62	10,6	9,6	9,6	1.531	1.386	1.040					
	A/3	<div></div>	447,09	10,6	9,6	9,6	796	721	541					
	A/4	<div></div>	254,92	10,6	9,6	9,6	454	411	308					
Bari	A/2	<div></div>	1.165,89	10,6	10,6	4,0	2.076	2.076	588					
	A/3	<div></div>	740,40	10,6	10,6	4,0	1.318	1.318	373					
	A/4	<div></div>	260,31	10,6	10,6	4,0	464	464	131					
Bologna	A/2	<div></div>	1.487,90	10,6	10,6	7,6	2.650	2.650	1.425					
	A/3	<div></div>	804,66	10,6	10,6	7,6	1.433	1.433	771					
	A/4	<div></div>	379,25	10,6	10,6	7,6	675	675	363					
Brescia	A/2	<div></div>	672,60	11,4	11,4	8,8	1.288	1.288	746					
	A/3	<div></div>	364,09	11,4	11,4	8,8	697	697	404					
	A/4	<div></div>	233,81	11,4	11,4	8,8	448	448	259					
Cagliari*	A/2	<div></div>	1.046,86	10,6	9,6*	6,6*	1.864	1.688	871					
	A/3	<div></div>	448,65	10,6	9,6*	6,6*	799	724	373					
	A/4	<div></div>	307,55	10,6	9,6*	6,6*	548	496	256					
Campobasso	A/2	<div></div>	668,66	10,6	10,6	10,6	1.191	1.191	893					
	A/3	<div></div>	470,60	10,6	10,6	10,6	838	838	629					
	A/4	<div></div>	255,81	10,6	10,6	10,6	456	456	342					
Catania	A/2	<div></div>	795,32	10,6	10,6	10,6	1.416	1.416	1.062					
	A/3	<div></div>	452,31	10,6	10,6	10,6	805	805	604					
	A/4	<div></div>	148,40	10,6	10,6	10,6	264	264	198					
Catanzaro	A/2	<div></div>	442,01	10,6	10,6	10,6	787	787	590					
	A/3	<div></div>	285,87	10,6	10,6	10,6	509	509	382					
	A/4	<div></div>	168,83	10,6	10,6	10,6	301	301	225					
Firenze	A/2	<div></div>	897,38	10,6	10,6	7,6¹	1.598	1.598	859					
	A/3	<div></div>	713,15	10,6	10,6	7,6¹	1.270	1.270	683					
	A/4	<div></div>	522,46	10,6	10,6	7,6¹	930	930	500					
Genova	A/2	<div></div>	1.329,47	10,6	10,6	7,8	2.368	2.368	1.307					
	A/3	<div></div>	684,49	10,6	10,6	7,8	1.219	1.219	673					
	A/4	<div></div>	371,96	10,6	10,6	7,8	662	662	366					
L'Aquila	A/2	<div></div>	557,48	10,1	10,1	10,1	946	946	709					
	A/3	<div></div>	366,72	10,1	10,1	10,1	622	622	467					
	A/4	<div></div>	234,95	10,1	10,1	10,1	399	399	299					
Messina	A/2	<div></div>	374,61	10,6	10,6	10,6	667	667	500					
	A/3	<div></div>	425,46	10,6	10,6	10,6	758	758	568					
	A/4	<div></div>	133,92	10,6	10,6	10,6	238	238	179					
Milano	A/2	<div></div>	1.372,08	11,4	10,4	7,3	2.628	2.397	1.262					
	A/3	<div></div>	637,54	11,4	10,4	7,3	1.221	1.114	586					
	A/4	<div></div>	371,41	11,4	10,4	7,3	711	649	342					
Modena	A/2	<div></div>	686,47	11,4	11,0	7,6	1.315	1.269	657					
	A/3	<div></div>	370,29	11,4	11,0	7,6	709	684	355					
	A/4	<div></div>	178,84	11,4	11,0	7,6	343	331	171					

(*) Riduzione 1 per mille se c'è un impianto domestico a fonte rinnovabile. (†) 6,2 con una riduzione di almeno il 10% del canone rispetto ai massimi dell'entità locale. (‡) 7,6 con una riduzione del 15% del canone rispetto ai massimi dell'entità. (§) 6 per mille con una riduzione del 15% del canone

Stop alla dichiarazione dal 2026 se il Comune può verificare i dati

Decreto tributi locali/1

I municipi vedranno limitata la possibilità di chiedere comunicazioni

Luigi Lovecchio

La dichiarazione Imu sarà solo quella ministeriale e sarà trasmessa unicamente per via telematica. Lo schema di decreto legislativo sui tributi locali (approvato venerdì 9 maggio in prima lettura in CdM) si propone di mettere fine alle prassi locali volte a imporre l'obbligo dichiarativo anche nei casi in cui, secondo l'orientamento del dipartimento delle Finanze, tale obbligo non sussiste.

Già a legislazione vigente la denuncia Imu deve essere presentata solo se vi sono dati, essenzialmente riferiti ad agevolazioni, non conoscibili dai Comuni. Per semplificare l'adempimento del contribuente, nelle istruzioni alla denuncia sono elencati i casi in cui la presentazione è obbligatoria. Il punto è però che in alcune ipotesi le istruzioni appaiono ottimistiche sulle effettive potenzialità informa-

tive dei Comuni. Si pensi ad esempio ai contratti a canone concordato che, risalenti nel tempo e poi prorogati, non sono segnalati come tali nell'anagrafe tributaria e non sono peraltro estraibili in modalità massiva, ma solo su consultazione puntuale. Anche il dato sull'immobile assegnato in sede di separazione o divorzio, cui consegue l'esenzione Imu in capo all'assegnatario, non è sempre agevolmente rinvenibile. Per questi motivi, molte amministrazioni locali continuano a pretendere la trasmissione della dichiarazione seppure per fruire di agevolazioni di legge che, secondo le istruzioni del Mef, dovrebbero essere note agli enti.

Se il testo del decreto non dovesse essere cambiato, queste richieste non saranno più ammissibili, poiché l'unico adempimento sarà per l'appunto quello ministeriale, le cui istruzioni alla compilazione diventeranno le sole regole da seguire.

Non è chiaro cosa accadrà invece per le agevolazioni comunali, collegate alle aliquote Imu ridotte. In

questo caso, potrebbe ritenersi che la riforma non abbia incidenza, con l'effetto che i Comuni potranno subordinare l'applicazione del beneficio alla trasmissione di una apposita comunicazione. Bisognerebbe però verificare il testo delle istruzioni ministeriali alla compilazione della futura dichiarazione, perché se vi saranno indicazioni in ordine agli "sconti" decisi a livello locale, sarà più difficile per i Comuni agire in autonomia.

Lo schema di decreto inoltre conferma l'obbligo dichiarativo per le seguenti agevolazioni:
a) alloggi sociali;
b) unità immobiliare esente di proprietà di appartenenti alle forze armate e agli altri soggetti indicati nell'articolo 1, comma 741, lettera c), numero 5, legge 160/2019;
c) immobili merce delle imprese costruttrici.

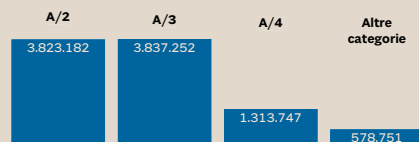
In realtà, l'orientamento, non condivisibile, della Cassazione considera la dichiarazione, di regola, sempre obbligatoria per richiedere la spettanza di esenzioni e agevolazioni (37385/2022). Poiché nelle casistiche sopra descritte l'adempimento è espressamente prescritto, è facile prevedere che l'omissione di dichiarativa sarà comunque ritenuta impeditiva del beneficio di legge.

A seconda di come sarà formulato il testo finale, l'adempimento potrebbe restare per gli sconti locali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRINCIPALI CATEGORIE

Le abitazioni iscritte nelle categorie catastali più diffuse nei Comuni capoluogo di provincia



Fonte: Statistiche catastali

Superbonus, gestione a due vie per le lettere di compliance

La campagna del Fisco

Alcune delle prime 3.300 segnalazioni sono arrivate a chi non ha eseguito i lavori

Ernesto Baragetti

Le lettere di *compliance* per l'aggiornamento della rendita catastale dopo i lavori di superbonus sono partite: ora si tratta di capire come gestirle al meglio. Il 10 aprile le Entrate - e in particolare la Direzione centrale servizi catastali, cartografici e di pubblicità immobiliare - hanno avviato l'attività anticipata con il provvedimento del direttore dell'Agenzia del 7 febbraio 2025 (prot. n. 38133). Si è trattato di un primo inoltro di 3.300 richieste di informazioni, estratte da un più ampio stock di unità caratterizzate dalla cessione del *tax credit* per lavori.

I proprietari che hanno ricevuto la richiesta via Pec o se la sono ritrovata nel cassetto fiscale, e che hanno eseguito i lavori e perfezionato la cessione del credito omettendo integralmente l'aggiornamento catastale, sono chiamati - semplicemente - ad attivarsi per l'aggiornamento catastale come richiesto dal Dm 701/1994: il termine ordinario, ricordiamo, è 30 giorni dalla data di servibilità all'uso.

Nessuna comunicazione, co-

munque, dovrà essere inoltrata o richiesta in integrazione alla Direzione centrale, mittente della richiesta pervenuta: gli uffici provinciali Territorio delle Entrate dovranno essere i naturali destinatari di ogni attività che si renderà necessario svolgere, tramite la procedura «Consegna documenti e istanze» presente nell'area riservata del portale dell'Agenzia (utilizzando la categoria "Istanze e comunicazioni ipotecarie catastali" con oggetto "Compliance catasto").

È molto interessante anche l'analisi che emerge dalle prime attività svolte dai professionisti a supporto di quei contribuenti che hanno ricevuto la comunicazione per cespiti immobiliari che non sono stati oggetto di attività riferibili ai bonus edilizi con cessioni di crediti fiscali.

Si tratta ovviamente di un caso limite, in presenza del quale il professionista dovrà contribuire alla più lineare comunicazione in riscontro all'Agenzia, per consentire lo svilupparsi di tutte quelle procedure di affinamento della selezione del dato, fondamentali per il prosie-

guo di un'attività di così alto valore e importanza per la costruzione di una base imponente fiscale corretta e perequata in base alle vigenti norme di conservazione del catasto.

Bisogna infatti ricordare che la modulistica afferente alle operazioni di cessione del credito fiscale non prevedeva un diretto riscontro online in collegamento alle banche dati catastali: perciò, data l'articolata natura di questi dati identificativi, non è da escludere che la non corretta compilazione abbia determinato l'impresca identificazione dell'immobile.

Oltre a questi due casi estremi - aggiornamento non eseguito o immobile non oggetto di lavori - si sono evidenziate altre situazioni in cui risulta comunque fondamentale un approfondimento tecnico in ordine alla corretta attività di qualificazione, classificazione e classamento dell'unità immobiliare in ragione dell'analisi derivante dal dato storico dell'unità stessa (o fabbricato in senso più esteso) e dagli interventi realizzati.

Proprio in questo stretto ambito operativo, si concentra l'attività che il Consiglio nazionale dei geometri sta svolgendo ormai da settimane in modalità itinerante tra i vari collegi e spesso con il personale degli uffici provinciali delle Entrate in ascolto e confronto, al fine di illustrare agli iscritti, in senso pratico, i corretti riferimenti normativi e operativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di mancato adeguamento della rendita va seguita la procedura prevista dal Dm 701/1994

Sono stati considerati i capoluoghi di regione e le città più popolate, escluse Bolzano, Trento e Trieste che applicano tributi differenti (Imis e Iliu)

CITTÀ	CAT. CATASTALE	RENDITA	ALIQUOTA IMU - PER MILLE					IMPOSTA ANNUA - EURO						
			8		9	10	11	+	0	500	1.000	1.500	2.000	+
			0	1.500	CASA SFITTA	CANONE LIBERO	CANONE CONCORD.	CASA SFITTA	CANONE LIBERO	CANONE CONCORD. ¹				
Napoli	A/2	<div><div></div></div>	921,65		10,6	10,6	10,6	1.641	1.641	1.231				
	A/3	<div><div></div></div>	504,13		10,6	10,6	10,6	898	898	673				
	A/4	<div><div></div></div>	245,20		10,6	10,6	10,6	437	437	327				
Padova	A/2	<div><div></div></div>	1.061,44		10,6	10,6	8,2 ²	1.890	1.890	1.097				
	A/3	<div><div></div></div>	665,99		10,6	10,6	8,2 ²	1.186	1.186	688				
	A/4	<div><div></div></div>	386,54		10,6	10,6	8,2 ²	688	688	399				
Palermo	A/2	<div><div></div></div>	521,22		10,6	10,6	10,6	928	928	696				
	A/3	<div><div></div></div>	309,28		10,6	10,6	10,6	551	551	413				
	A/4	<div><div></div></div>	136,04		10,6	10,6	10,6	242	242	182				
Parma	A/2	<div><div></div></div>	639,47		10,6	10,6	8 ³	1.139	1.139	645				
	A/3	<div><div></div></div>	399,32		10,6	10,6	8 ³	711	711	403				
	A/4	<div><div></div></div>	243,63		10,6	10,6	8 ³	434	434	246				
Perugia	A/2	<div><div></div></div>	553,42		10,6	10,6	10,6	986	986	739				
	A/3	<div><div></div></div>	394,66		10,6	10,6	10,6	703	703	527				
	A/4	<div><div></div></div>	278,15		10,6	10,6	10,6	495	495	371				
Potenza	A/2	<div><div></div></div>	549,84		11,4	11,4	11,4	1.053	1.053	790				
	A/3	<div><div></div></div>	362,59		11,4	11,4	11,4	694	694	521				
	A/4	<div><div></div></div>	191,47		11,4	11,4	11,4	367	367	275				
Prato	A/2	<div><div></div></div>	709,46		10,6	10,6	10,6	1.263	1.263	948				
	A/3	<div><div></div></div>	573,43		10,6	10,6	10,6	1.021	1.021	766				
	A/4	<div><div></div></div>	323,03		10,6	10,6	10,6	575	575	431				
Ravenna	A/2	<div><div></div></div>	620,22		10,6	10,2	9,6	1.104	1.063	750				
	A/3	<div><div></div></div>	459,46		10,6	10,2	9,6	818	787	556				
	A/4	<div><div></div></div>	363,10		10,6	10,2	9,6	647	622	439				
Reggio Calabria	A/2	<div><div></div></div>	656,76		10,6	10,6	8,6	1.170	1.170	712				
	A/3	<div><div></div></div>	393,39		10,6	10,6	8,6	701	701	426				
	A/4	<div><div></div></div>	230,23		10,6	10,6	8,6	410	410	249				
Reggio Emilia	A/2	<div><div></div></div>	555,84		10,6	10,6	7,6	990	990	532				
	A/3	<div><div></div></div>	347,19		10,6	10,6	7,6	618	618	332				
	A/4	<div><div></div></div>	189,42		10,6	10,6	7,6	337	337	181				
Roma	A/2	<div><div></div></div>	1.194,05		11,4	11,4	11,4	2.287	2.287	1.715				
	A/3	<div><div></div></div>	877,73		11,4	11,4	11,4	1.681	1.681	1.261				
	A/4	<div><div></div></div>	553,08		11,4	11,4	11,4	1.059	1.059	794				
Taranto	A/2	<div><div></div></div>	873,31		10,6	10,6	9,2	1.555	1.555	1.012				
	A/3	<div><div></div></div>	576,79		10,6	10,6	9,2	1.027	1.027	669				
	A/4	<div><div></div></div>	337,02		10,6	10,6	9,2	600	600	391				
Torino	A/2	<div><div></div></div>	1.279,91		10,6	10,6	5,75 ⁴	2.279	2.279	927				
	A/3	<div><div></div></div>	665,74		10,6	10,6	5,75 ⁴	1.186	1.186	482				
	A/4	<div><div></div></div>	280,88		10,6	10,6	5,75 ⁴	500	500	203				
Venezia	A/2	<div><div></div></div>	1.015,69		11,0	11,0	7,6	1.877	1.877	973				
	A/3	<div><div></div></div>	615,55		11,0	11,0	7,6	1.138	1.138	589				
	A/4	<div><div></div></div>	398,55		11,0	11,0	7,6	737	737	382				
Verona	A/2	<div><div></div></div>	882,48		11,4	11,4	6,6 ⁴	1.690	1.690	734				
	A/3	<div><div></div></div>	533,93		11,4	11,4	6,6 ⁴	1.023	1.023	444				
	A/4	<div><div></div></div>	367,67		11,4	11,4	6,6 ⁴	704	704	306				

rispetto ai massimi dell'intesa purché abitazione principale. (4) Purché l'inquilino usi la casa come abitazione principale o vi sia residente. (5) Incluso lo sconto statale del 25%. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su Statistiche catastali e delibere comunali

Sanzioni proporzionali ridotte e più spazio al ravvedimento

Decreto tributi locali/2

Via libera agli avvisi bonari inviati per agevolare regolarizzazioni spontanee

La sanzione per omessa dichiarazione passa dalla "forbice" tra 100% e 200%, dell'imposta alla misura proporzionale fissa del 100 per cento. L'infedeltà dichiarativa invece passa dalla fascia di oscillazione tra 50% e 100% dell'imposta alla sanzione fissa del 40 per cento.

Lo schema di decreto attuativo della riforma dei tributi locali allinea il sistema sanzionatorio degli enti territoriali ai principi ispiratori della revisione del sistema sanzionatorio erariale, a partire però dalle violazioni commesse dal 1° gennaio 2026.

Nella stessa direzione vanno inoltre la soppressione della causa ostativa al ravvedimento locale rappresentata dalla ricezione di atti istruttori (ad esempio, il questionario) e la possibilità di inviare ai contribuenti delle lettere di compliance al fine di agevolare la regolarizzazione spontanea.

Il principale criterio che anima la

delega fiscale è l'adeguamento del sistema sanzionatorio al principio di proporzionalità. Questo comporta, per un verso, la riduzione delle misure edittali delle sanzioni e, nel contempo, l'esigenza di valorizzare la gravità della violazione, tenendo conto anche della condotta del contribuente.

Per questo motivo, nei tributi erariali, le sanzioni sono state rideterminate al ribasso in misura proporzionale fissa per essere poi "personalizzate" con previsioni specifiche volte a premiare il comportamento collaborativo del contribuente, nonché attraverso i parametri indicati nell'articolo 7 del Dlg. 472/1997 (aggravio per recidiva e, all'opposto, riduzione per sproporzione).

Lo schema di decreto prevede pertanto, in coerenza con il nuovo ordinamento delineato dalla riforma, la riduzione delle sanzioni locali che diventano anch'esse proporzionali con percentuale fissa. Nel procedimento di irrogazione, poi, l'ente impositore potrà maggiorare fino al

doppio la sanzione per recidiva, o fino alla metà, in caso di particolare gravità della violazione, oppure ridurla fino a un quarto per sproporzione.

L'altra modifica riguarda il ravvedimento che viene anch'esso allineato alla disciplina valevole per l'agenzia delle Entrate. Si prevede, in particolare, la soppressione della causa ostativa dell'avvenuta conoscenza dell'inizio delle operazioni di controllo. Di conseguenza, anche il ravvedimento locale sarà ammissibile fino a quando non si riceve l'atto impositivo vero e proprio. Si pensi, ad esempio, al contribuente destinatario dello schema di atto che dà avvio al contraddittorio preventivo: con l'attuazione della riforma, la regolarizzazione sarà possibile anche nel comparto degli enti territoriali.

La proposta di articolato normativo, infine, contempla la facoltà degli enti di inviare le lettere di compliance, sulla falsariga di quanto già accade per l'agenzia delle Entrate. L'avviso bonario in questo caso riguarderà solo gli onesti o insufficienti versamenti e avrà la funzione di permettere il ravvedimento del contribuente, a condizioni da stabilire nel regolamento locale.

—Lu. Lo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Penalità comunque «personalizzata» in base a gravità della violazione e condotta del contribuente

FNC
Fondazione Nazionale
delle Comunicazioni



20 maggio, Giornata della Comunità

La Fondazione Nazionale delle Comunicazioni incontra gli enti, le associazioni che hanno ottenuto un contributo per realizzare progetti e iniziative in campo educativo, sociale, culturale e della ricerca.

La **Fondazione Nazionale delle Comunicazioni**, fondazione di origine bancaria che proviene storicamente dal mondo dei trasporti, supporta il volontariato e tutti gli enti, organizzazioni e reti per favorire azioni e programmi di integrazione, promozione della cultura della legalità, sostegno della ricerca, formazione, aiuto ai più fragili e alle loro famiglie, recupero del patrimonio artistico e culturale del nostro Paese.

L'incontro con i destinatari del contributo rientra in una visione di cambiamento, partecipato e sostenibile con l'obiettivo di condividere esperienze ed emozioni per creare reti, promuovere progettualità e amplificare così gli effetti delle iniziative rendendo più efficaci le risposte ai bisogni emergenti.

La Fondazione e la sua Comunità, insieme, per il bene comune: creare reti per realizzare iniziative che aggiungono qualità e che sostengono ognuno di noi.

Primo Piano

Sviluppo digitale e ambiente

70%
Area milanese

La quota sul totale nazionale
È la concentrazione
di data center nell'area
del capoluogo lombardo

15 mld
Gli investimenti

Flussi attratti in Italia
Sono le risorse che il nostro Paese
attrarrà nei prossimi anni secondo
l'Italian Datacenter association

5.381
Le strutture

I data center negli Usa
In America il numero maggiore
di siti. L'Italia ne conta 168. Nella
Ue, Germania in testa con 521



A Torino. L'Edge data center Ray Way, entrato in funzione a dicembre 2024, nell'edificio da cui partirono i primi segnali della televisione italiana

Consumo di energia e di suolo, l'obiettivo eco dei data center

Sul territorio. Con la crescita dei siti aumentano anche le proteste locali: la concentrazione nelle aree più produttive rende opportuna una legge nazionale che aiuti i Comuni ad accelerare la pianificazione

Serena Uccello

Dalla Lombardia al Piemonte, vale a dire da Pavia, a Bollate, a Bergamo fino a Settimo Torinese. È questa la terra dei data center, il perimetro del territorio italiano su cui più insistono le richieste da parte degli investitori di metri quadrati destinati ai siti necessari all'economia digitale. E allo stesso tempo è questa l'area da cui muovono le prime obiezioni alla loro installazione. Per capire entrambi gli aspetti bisogna partire dai numeri.

Secondo l'Osservatorio «Data-century: le infrastrutture protagoniste del futuro», realizzato da Polimi School of Management e Osservatori.Net, nel 2024 l'Italia ha raggiunto una potenza energetica di 513 MW IT (i megawatt riferiti ai Data center), in aumento del +17% sull'anno precedente, per un'area complessiva pari a 333.341 metri quadrati (+15% sul 2023). A guidare la crescita italiana è la Lombardia: qui, infatti, o meglio nella zona di Milano, si concentra il 70% dei data center di grossa taglia.

L'eccesso di concentrazione

«Proprio questo è il problema, la concentrazione su un'unica area», spiega Damiano Di Simine, di Legambiente Lombardia. «È chiaro - continua - che gli operatori vanno dove c'è la domanda. Tuttavia questa concentrazione pone un tema importante di gestione del territorio e in particolare di gestione della richiesta energetica. La Regione Lombardia ha recentemente evidenziato come le richieste di connessione autorizzate, ma non ancora concesse, se si concretizzassero, porterebbero a un aumento del 70% della domanda energetica regionale». Nasce proprio da questo dato la recentissima protesta dei cittadini di Bornasco, in provincia di Pavia, che in un documento mandato a tutti gli enti locali hanno dettagliato le loro critiche nei confronti di un nuovo data center: sarebbe il terzo in tre chilometri.

Al contrario, un'attenta pianificazione eviterebbe quello che è accaduto in passato con i siti per la logistica, con cui i data center condividono l'iter per l'autorizzazione, e una più mirata individuazione delle

aree da proporre agli investitori.

Pertanto, tra i nodi da sciogliere il tema energetico resta in questa fase il più problematico. Perché se il fabbisogno di acqua è stato risolto dalla tecnologia, che ne permette il riuso a ciclo continuo per il raffreddamento degli impianti, così come l'impatto della produzione di calore è stato ridimensionato grazie al fatto che può già oggi essere usato per il riscaldamento delle case (un esempio: a Rozzano, nel quartiere Aler, è stato realizzato un innovativo progetto di teleriscaldamento che utilizza il calore di scarto del data center di Tim per riscaldare oltre 5 mila abitazioni), sulla gestione dei picchi energetici la questione è aperta.

«È ovvio che questo è un problema che come amministratore mi devo porre - dice Elena Piastra, sindaco di Settimo Torinese - quando concedo una autorizzazione, perché se l'impianto insiste su un'area che ha già molti siti produttivi devo aver chiaro che il fabbisogno energetico potrebbe diventare un'emergenza». Le parole di Piastra nelle scorse settimane hanno avuto vasta eco. «Purtroppo - prosegue - la mia posizione è uscita anche forse fin troppo nettamente nei mesi scorsi. Tanti si sono anche un po' agitati, ma credo che sia giunto il tempo della riflessione. Negli ultimi quattro anni nella mia città sono arrivate più o meno a livello formale, le richieste per oltre 600 mila metri quadrati. Fatto abbastanza inevitabile in realtà come Settimo Torinese, centri che sono stati città industriali e che quindi ora dispongono di aree, i classici nuclei urbani, anche molto grandi. Aree da ripensare, da rimettere in uso».

Il consumo di suolo

Siamo così a un altro nodo cruciale: il consumo di suolo. «Su questo - riprende Di Simine - oggi assistiamo a quello che è già accaduto con la logistica e la politica sta rispondendo nello stesso modo, vale a dire senza pianificare. È evidente che l'uso dei dati è necessario, tuttavia viviamo il paradosso di aver molte aree industriali dismesse che non vengono rese disponibili per gli operatori perché la politica non ne ha pianificato in tempo il riuso e

contestualmente assistiamo al consumo di suolo agricolo, perché è l'unico suolo pronto subito e disponibile. Questi operatori, infatti, hanno grandi disponibilità economiche ma non hanno tempo. Quindi o accettiamo l'erosione dei terreni agricoli o la perdita di grandi investimenti. Ciò perché la politica ancora una volta non dà risposte».

Non a caso a Bollate, in provincia di Milano, è su questo che si è consumata la frattura tra ambientalisti e amministrazione comunale, con i primi contrari alla decisione della seconda di autorizzare un data center composto da tre edifici alti 17 metri, per un totale di 29 mila metri quadrati. «I nostri piani regolatori per loro natura sono molto lenti - incalza Piastra - quindi quasi mai esiste la voce logistica dei dati o data center o impianto tecnologico. Servono un ombrello nazionale, una normativa unica per tutte le regioni».

Esistono delle linee guida che però non bastano perché non sono vincolanti e anche se lo fossero non sarebbe così semplice fare in sei mesi - ossia convertire le aree industriali dismesse - quello che non si è fatto in questi anni. «Stiamo perdendo - conclude Di Simine - l'opportunità di utilizzare fenomeni contemporanei di reindustrializzazione per ripristinare la funzionalità di aree che abbiamo sfruttato spesso, anche inquinato in passato,

e che oggi potrebbero ritornare utili. La nostra critica è sostanzialmente questa: abbiamo anche avuto le risorse del Pnrr che forse avrebbero potuto essere dedicate a questi processi». Le cifre fornite dall'Osservatorio data center del Politecnico di Milano indicano che nel biennio 2023-24 sono già stati messi sul piatto 5 miliardi e altri 10 saranno investiti nel biennio 2025-26. Mentre per l'Ida, l'Italian datacenter association, il nostro Paese attirerà almeno 15 miliardi di investimenti nei prossimi anni, generando circa 10 mila posti di lavoro.

Le soluzioni

Eppure le soluzioni per coniugare sviluppo e conservazione ci sono e ruotano attorno a due parole: mixité e modularità. «Il data center - spiega Ingrid Paoletti, docente di Tecnologia dell'architettura al Polimi - non deve essere più ipotizzato come un luogo isolato, fuori dalla città, ma la prospettiva è provare a immaginare la sua integrazione dentro la rete cittadina. Questo passaggio comporterebbe strutture di minore dimensione, quindi già per questo meno impattanti e poi strutturate al servizio della comunità, prevedendo non solo il riuso del calore per il riscaldamento domestico privato ma anche per quello pubblico, ad esempio le piscine». Una mixité funzionale, dunque, che possa trasformare gli elementi di criticità in aspetti vantaggiosi e positivi. «E magari realizzando strutture più piccole potremmo anche evitare i grossi rischi di blackout come accaduto di recente in Spagna», aggiunge Paoletti.

La seconda soluzione riguarda le tecniche di costruzione: «Si sta provando a realizzarli - prosegue - anche assemblati a secco, cioè prefabbricati, in modo tale da eventualmente destinarli, in caso di dismissione, a nuovi usi. Perché tanto la tecnologia che i bisogni della società cambiano in modo così veloce che è assai difficile poter prevedere quali saranno i nostri bisogni domani o che cosa saremo in grado di inventare. In ogni caso, con scelte di questo tipo si eviterebbe pure l'effetto "capannone nel deserto", tipico dell'industrializzazione del passato».

Gli amministratori sollecitano regole uguali in tutte le Regioni sulle concessioni di aree

Paoletti (Polimi): il futuro deve puntare su strutture piccole prefabbricate inserite nel tessuto urbano

Riconversioni, orti e tetti verdi: gli edifici cambiano volto

I nuovi sviluppi

Se progettati in modo intelligente diventano poli di rigenerazione urbana

Alexis Paparo

Da strutture tecniche isolate, ai margini delle città, a edifici che dialogano con il tessuto urbano e con le comunità, diventando attivatori di rigenerazione urbana, se progettati e gestiti in modo intelligente. In Italia i data center stanno cambiando volto «attraverso architetture sostenibili e piacevoli, con facciate verdi e design a basso impatto visivo, che iniziano a nascere anche dalla riconversione di ex fabbriche o magazzini», spiega Danilo Andreotti, Unit Director Data center di Deems, società specializzata che ha sviluppato oltre 550 strutture in oltre 60 Paesi e più di 130 in Italia tra progetti, concept e design. «Questi spazi vengono ripensati per ospitare tecnologie all'avanguardia, come server ad alta densità, moduli di intelligenza artificiale e sistemi di raffreddamento avanzati (come il *direct-to-chip cooling*), mantenendo la massima flessibilità per future evoluzioni», continua Andreotti.

Aggiunge Nicola Greco, Operations director Facades di Deems: «Lo stesso involucro assume molteplici funzioni: chiusura tecnologica, elemento che contribuisce all'efficienza energetica dell'intervento e che consente un'integrazione sempre più caratterizzante nel contesto urbano, anche grazie all'integrazione di tetti verdi e alla creazione di spazi naturali pubblici intorno al campus che favoriscono biodiversità e qualità della vita locale».

Il recupero del calore prodotto dai data center è fra le iniziative d'impatto positivo sulla comunità più interessanti, ma se ricadute - rileva Mattia Mariani, Unit Director Building Performance Group, team dedicato alla progettazione di edifici efficienti e sostenibili di Deems - devono essere ampliate all'impatto di approvvigionamento energetico legato al consumo di energia (che non deve penalizzare chi abita nei dintorni), al ritorno sociale dell'investimento (Sroi) e agli effetti sulla comunità, per esempio dell'inquinamento acustico».

Gli esempi in Italia

Il Data center Cloud Europe di Mediateca, a Roma, è il primo dell'Italia centro meridionale Tier IV, ovvero la «fabbrica di dati» con il livello più elevato di disponibilità del servizio. La sua infrastruttura tecnologica utilizza l'alimentazione da fonti di energia rinnovabile e il suo sistema di raffreddamento - a circuito chiuso, basato sull'utilizzo di aria fluidi - non richiede consumo di acqua. Cloud Europe nasce dalla riconversione di un caveau a servizio di diversi istituti bancari di oltre 50 mila mq e comprende una parte emersa, dove sono ospitati gli uffici, e una parte sotterranea, con tre piani inferiori. Spiega il ceo Emmanuel Becker: «Collaborando con primarie società di progettazione e ingegneria - tra cui Deems, Dba Group e Lombardini22 - abbiamo restituito nuova vita a migliaia di metri quadrati di uffici inutilizzati da anni, riadattandoli alle esigenze del mercato attuale. Mediateca pone al centro della sua strategia la trasformazione di aree industriali dismesse. Così avverrà anche per il nostro prossimo data center, in Emilia Ro-

magna, il progetto sarà avviato entro giugno e operativo nel 2026».

Un altro esempio virtuoso arriva dal nuovo data center di Tim Enterprise, progettato da Lombardini22 in un centro produttivo tessile dismesso nell'hinterland milanese, una delle quattro strutture scelte dal Polo strategico nazionale per conservare i dati critici della Pubblica amministrazione. Certificato Leed Gold, spicca per iniziative come il programma Green building education, che sensibilizza utenti e tenant sui temi della sostenibilità e dell'efficienza energetica, per l'uso di materiali con un alto contenuto di riciclati e basse emissioni di sostanze inquinanti e per progetti di riutilizzo del calore. Rispetto a un sito base, l'infrastruttura ha un risparmio idrico indoor del 47,38%, energetico del 52% e ha recuperato l'83% dei rifiuti di cantiere.

A Torino, Lombardini22 ha contribuito al progetto Edge Data Center, Rai Way - entrato in funzione a dicembre 2024 - riqualificando l'edificio da cui partirono i primi segnali della televisione italiana. L'obiettivo era un'integrazione con il paesaggio, raggiunta attraverso un'attenta selezione dei colori e dei materiali - come la pietra di Luserna, che già caratterizzava il basamento - e l'utilizzo di *baffle* (deflettori) per abbattere ulteriormente la diffusione del rumore delle macchine refrigeranti. Anche a Segrate (Mi) CyrusOne ha in costruzione - con il supporto di Lombardini22 - un data

Impatto positivo: ciclo virtuoso dell'acqua, recupero del calore, iniziative per tutelare la biodiversità

center che fin da subito vuole mettersi in comunicazione con la comunità locale: oltre allo spazio per il sito, la società ha infatti acquisito un terreno di oltre 658 mila metri quadrati - donato al Comune - e l'infrastruttura sarà progettata per recuperare e riutilizzare il calore.

I modelli all'estero

Ciclo virtuoso dell'acqua, recupero del calore, iniziative per tutelare la biodiversità. Sono alcune delle soluzioni operative nei data center di Equinix, fra i leader mondiali del segmento, con oltre 270 strutture in 35 Paesi, di cui cinque in Italia, e 56 progetti in corso. Per citarne alcune, Equinix ha installato nel campus del data center di Lekki a Lagos, in Nigeria, un sistema di drenaggio agricolo che permette di filtrare l'acqua per utilizzarla all'interno del sito, mentre il data center di Toronto riduce il suo consumo energetico utilizzando il sistema *Deep Lake Water Cooling* della città, che preleva acqua dalle profondità del Lago Ontario.

Nel 2024, la società ha realizzato 14,5 GWh di esportazione di calore presso le comunità vicine alle sue infrastrutture. Il calore recuperato dal PA10 di Parigi è stato utilizzato per riscaldare la piscina di allenamento delle Olimpiadi 2024 e riscalderà anche più di mille abitazioni nei quartieri circostanti. Entro fine anno, Equinix punta a fornire calore recuperato dal suo data center di Francoforte e circa mille famiglie.

In molte città, fra cui Amsterdam e Zurigo, gli edifici hanno tetti verdi: il tetto del PA10 di Parigi ha anche una serra in cui si coltivano frutta e verdura poi distribuita alla comunità. Infine, tutti i data center Equinix irlandesi ospitano piante amiche degli impollinatori e «hotel per insetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Giustizia e sentenze

Lite sul gratuito patrocinio, si applica il rito penale —p. 26

Lavoro

Contratti con gli influencer definiti in base agli obblighi —p. 25



PIÙ VIE PER IL TRATTAMENTO

Sono diversi gli inquadramenti contrattuali che le aziende possono scegliere per gli influencer e i content creator: li ha passati in rassegna l'Inps nella circolare 44 del 19 febbraio scorso.



I principali orientamenti della Corte

1

Deducibilità per competenza in presenza di un atto scritto con data certa

L'accantonamento al fondo Tfm è deducibile per competenza dal reddito d'impresa solo se previsto da atto scritto con data certa anteriore all'inizio del rapporto.

- Ordinanza: 13566/2022.
- Sentenze: 31473/2019 e 16787/2016

2

Nell'atto con data certa occorre individuare anche l'importo

La deducibilità degli accantonamenti al Tfm è condizionata dall'obbligo di un atto scritto avente data certa precedente all'inizio del rapporto e che ne specifichi l'importo.

- Ordinanze: 4487/2025, 3299/2025, 19445/2023, 25435/2022, 19571/2022, 3994/2021, 24848/2020, 17367/2020, 16826/2020 e 26431/2018.
- Sentenze: 15966/2024 e 1153/2021

3

Senza la data certa la deducibilità segue la cassa

In assenza dei presupposti richiesti dalla norma fiscale, in luogo del principio di competenza si applica quello di cassa, che prevede la deduzione dei compensi spettanti agli amministratori nell'esercizio in cui sono corrisposti.

- Ordinanze: 19445/2023, 19571/2022 e 26431/2018

4

Il Tfm non subisce i limiti di accantonamento del Tfr

Non esiste alcuna norma che limiti la spettanza (e, quindi, la deducibilità) dell'accantonamento al Tfm nelle forme e nei limiti previsti per i lavoratori dipendenti.

- Ordinanze: 4854/2025, 3388/2025, 3384/2025, 3382/2025, 3300/2025, 3299/2025, 3298/2025, 15966/2024, 25435/2022, 28827/2021 e 24848/2020.
- Sentenza: 15966/2024

5

Congruità dell'importo

L'ammontare è determinato secondo criteri di ragionevolezza e congruità rispetto alla realtà economica dell'impresa. Rientra nei poteri dell'amministrazione finanziaria valutare la congruità dei compensi degli amministratori e quindi del Tfm.

- Ordinanze: 28827/2021 e 31607/2018

6

Copertura con polizza assicurativa

Gli accantonamenti al fondo Tfm investiti in polizze assicurative non incidono sulla disciplina applicabile ai fini del reddito d'impresa, costituendo una mera modalità di accantonamento.

- Ordinanza: 3994/2021

7

Il «dietro front» sull'incasso giuridico in caso di rinuncia

La rinuncia da parte del socio amministratore al trattamento di fine mandato configura il cosiddetto

"incasso giuridico" e, come tale, è suscettibile di essere tassato.

- Ordinanze: 22609/2022, 12223/2022, 12222/2022, 2057/2020 e 1335/2016.

La rinuncia, operata da un socio nei confronti della società, a un credito relativo a un reddito tassato per cassa non comporta l'obbligo di sottoporre a tassazione il relativo ammontare, con conseguente esclusione anche della ritenuta.

- Sentenza: 16595/2023

8

Dimissioni e successiva rinomina

L'amministratore unico non può dimettersi ed essere nuovamente nominato con la medesima carica al solo fine di vedersi attribuito il Tfm deducibile per competenza. L'interruzione del rapporto con la società è infatti meramente formale, ragion per cui l'attribuzione del Tfm risulta successiva all'inizio dello stesso, che di fatto non si è mai interrotto.

- Ordinanza: 19445/2023

Tfm degli amministratori, i nodi risolti dalla Cassazione

Reddito d'impresa

Dai criteri per riconoscere la deduzione per competenza fino al confronto con il Tfr

Resta il dibattito sull'incasso giuridico se il manager rinuncia al compenso

A cura di
Giorgio Gavelli
Renato Sebastianelli

Come ogni anno, le assemblee chiamate ad approvare il progetto di bilancio sono spesso tenute anche alla nomina degli amministratori il cui mandato è scaduto o a seguito della presentazione delle dimissioni. E come ogni anno, ritorna il tema della procedura per l'attribuzione del trattamento di fine mandato (Tfm) e della sua deducibilità nell'ambito del reddito d'impresa.

La norma di riferimento (per l'impresa) è l'articolo 105, comma 4, del Tuir, secondo cui i criteri per la deducibilità dell'indennità di fine rapporto prevista per i lavoratori dipendenti (e, quindi, la limitazione dell'importo a quanto maturato in conformità alle norme e ai contratti che regolano il rapporto — comma 1 — e il timing per dedurre gli adeguamenti alle sopravvenute modifiche normative e retributive — comma 2) si applicano anche (tra le altre) alle indennità per la cessazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

Le tesi contrapposte

Il rinvio all'articolo 17, comma 1, lettera c), del Tuir — che disciplina le condizioni per il riconoscimento della tassazione separata in capo all'amministratore — ha in passato originato un forte dibattito tra società e ammi-

nistrazione finanziaria, spesso sfociato anche nelle aule del contenzioso tributario.

Tra la tesi che sosteneva come il rinvio avesse semplicemente un ruolo definitorio, senza coinvolgere le stesse condizioni previste per il beneficio della tassazione separata a favore del percipiente, e quella, più rigida, volta a riconoscere la deducibilità per competenza solo in presenza di tali condizioni, la Corte di cassazione ha da tempo privilegiato quest'ultima (si veda la scheda in pagina), in linea con quanto affermato dall'agenzia delle Entrate.

Ciò ha purtroppo reso assai delicato il meccanismo di nomina degli amministratori in presenza dell'indennità, in quanto prudenza vuole che ogni volta si verifichi che la facoltà della previsione sia presente in statuto e che l'accettazione della carica e del relativo compenso (anche differito) da parte del soggetto nominato intervenga successivamente a un atto con data certa (ad esempio una Pec) che sancisca tale attribuzione.

In mancanza di ciò — è bene fugare sin da subito ogni dubbio in merito — il Tfm pattuito non si qualifica come non deducibile, ma viene dedotto "per cassa" (risoluzione 211/E/2008), ossia esclusivamente e integralmente all'atto della corresponsione, dopo aver ripreso a tassazione nei vari anni gli accantonamenti operati (e con conseguente stanziamento delle imposte anticipate, naturalmente alle condizioni previste dai principi contabili).

In merito all'importo, la questione è poi complicata dalla possibilità per l'amministratore di cumulare anche particolari deleghe conferite dallo stesso Consiglio (e non dall'assemblea) in base al comma 3 dell'articolo 2389 del Codice civile. In questo caso, stando alla risposta all'interpello 292/2021, la deducibilità

del Tfm per competenza è riconosciuta anche nel caso in cui l'atto (assembleare) con data certa anteriore all'inizio del rapporto preveda semplicemente il diritto all'indennità, demandando la sua quantificazione alla successiva delibera del Consiglio di amministrazione di attribuzione della "particolare carica".

L'importo dell'indennità

Proprio in riferimento all'importo dell'indennità, un profilo critico che oggi può dirsi ormai superato è quello riguardante la presunta corresponsione che avrebbe dovuto riconoscersi tra criteri di determinazione del Tfm amministratore e del Tfr dipendenti. Una contestazione assai "in voga" qualche anno fa, soprattutto in certe aree del Paese (Cfr Piemonte 618/01/2020, 236/03/2020 e

1221/12/2019; Ctr Lombardia 5280/18/2018 e 3749/16/2018; Cgt secondo grado dell'Emilia-Romagna 319/08/2023; Ctp Reggio Emilia 199/2/2020).

Nella giurisprudenza della Suprema corte, è oggi orientamento consolidato che una simile corrispondenza non abbia ragione di esistere, in quanto l'ammontare dell'indennità di fine mandato è determinato secondo criteri di ragionevolezza e congruità rispetto alla realtà economica dell'impresa. Rientrerebbe, tuttavia, nei poteri dell'amministrazione finanziaria valutare la congruità dei compensi degli amministratori e quindi anche del Tfm, almeno stando ai documenti di prassi (risoluzione 124/E/2017).

L'incasso giuridico

Ancora attuale è, invece, il dibattito sul cosiddetto "incasso giuridico" in caso di rinuncia dell'amministratore (che sia anche socio della società) al compenso deliberato: tesi che riconosce alla rinuncia una sorta di "doppio passaggio" (incasso e riversamento), in quanto comporterebbe un incremento del costo fiscalmente riconosciuto della partecipazione.

L'orientamento, in passato accolto anche dalla Cassazione, oggi (a seguito delle modifiche all'articolo 88 del Tuir apportate dal Dlgs 147/2015) sembra divenuto minoritario nella stessa giurisprudenza della Suprema corte, proprio perché è stato spezzato l'automatismo che vedeva la rinuncia a ogni reddito tassato per cassa in capo alla persona fisica produrre effetto sul costo fiscale della partecipazione (norma di comportamento Aicd 201/2018). Tuttavia, non per questo, il vecchio orientamento è stato abbandonato dalle Entrate, come dimostra la recente risposta a interpello 59/2025 in tema di dividendi.

PAROLA CHIAVE

#Tfm amministratori

Il trattamento di fine mandato (Tfm) è una forma di compenso differito che viene erogato agli amministratori di una società al termine del proprio rapporto. Per l'amministratore rappresenta una forma di previdenza integrativa e un riconoscimento del lavoro svolto, simile alla buonuscita dei dipendenti. Per l'azienda, invece, è uno strumento che permette di remunerare più efficacemente l'amministratore (accantonando il relativo costo lungo la durata dell'incarico, garantendosi eventualmente i fondi con una copertura assicurativa) e anche di attrarre, se opportuno, figure esterne.



Le somme versate alla Cassa nazionale del Notariato sono connesse all'attività professionale



Secondo la Suprema corte la deducibilità dal reddito complessivo è stabilita dal Tuir solo in via residuale

STUDI ASSOCIATI

Contributi dei notai deducibili dal reddito di lavoro autonomo

Sono deducibili dal reddito di lavoro autonomo professionale e, quindi, dalla base imponibile Irap (attualmente per i soggetti non operanti singolarmente, come nel caso degli studi associati) i contributi versati dai notai alla Cassa nazionale del Notariato, visto che il concetto di inerenza — rilevante per determinare il reddito di lavoro autonomo ex articolo 54 del Tuir — non può essere circoscritto alle sole spese necessarie per la produzione del reddito ed escluso per quelle che sono una conseguenza del reddito prodotto, come i contributi in esame.

È il principio affermato dall'ordinanza 1690/2025 della Cassazione, sulla scia di un orientamento consolidatosi nella giurisprudenza della Suprema corte (pronunce 7340/2021, 18395/2020, 321/2018, 1939/2009 e 3596/2001) e che consente di fare il punto sul tema dopo la riforma dell'articolo 54 del Tuir ad opera dell'articolo 5 del Dlgs 192/2024.

L'accertamento allo studio associato

In passato si è discusso spesso sulla deducibilità dei contributi previdenziali da parte dei professionisti, in particolare se essi andassero a ridurre la base imponibile del reddito di lavoro autonomo o quella complessiva (in virtù dell'articolo 10, comma 1, lettera e, Tuir), con effetti evidenti in ambito Irap, dove la prima imputazione consente un risparmio di imposta. Il caso deciso dalla Cassazione nell'ordinanza 1690/25 riguarda uno studio associato di notai, raggiunto da un avviso di accertamento Irap motivato dalla deduzione dei contributi professionali versati alla Cassa nazionale del Notariato, che secondo l'agenzia delle Entrate dovevano essere dedotti solo dal reddito complessivo. La Corte conferma la tesi dei professionisti (e dei giudici di primo grado), cassando la sentenza d'appello favorevole all'amministrazione finanziaria.

Contributi connessi all'attività

Sulla base delle norme dispositive dei contributi in questione — in particolare gli articoli 12 e 20 della legge 220/1991 — si può individuare uno scopo ulteriore di queste somme nella destinazione al funzionamento del Consiglio nazionale del Notariato. Trattandosi di oneri funzionalmente connessi all'attività professionale, ne è pacifica l'inerenza al reddito di lavoro autonomo, «quantunque gli stessi siano posti dalla legge direttamente a carico del professionista per aver iscritto l'atto a repertorio, indipendentemente dall'effettiva riscossione del corrispettivo della prestazione e dalla eventuale gratuità della stessa».

La previsione di deducibilità del reddito complessivo, contenuta all'articolo 10 del Tuir — secondo la Suprema corte — è stabilita solo in via residuale, ovvero in mancanza di deducibilità nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formarla. Del resto, la stessa agenzia delle Entrate (risoluzione 66/E/2020) ha già preso atto della consolidata opinione della Cassazione, superando la precedente posizione contraria (risoluzione 79/E/2002), con un effetto positivo ai fini dell'Irap, attualmente inutile per i professionisti individuali (esclusi dal tributo) ma ancora in essere per i soggetti appartenenti agli studi associati. Strano, quindi, che il contenzioso continui.

La deducibilità per i professionisti

La decisione (per come è motivata) è forse destinata a rinfocare il dibattito sulla deducibilità per le altre categorie professionali. Nello schema di riforma approvato dal Consiglio dei ministri il 30 aprile 2024, all'articolo 54, septies di nuova introduzione era collocata, al comma 5, la previsione che «i contributi previdenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge si deducano dal reddito determinato ai sensi delle disposizioni del capo V», ossia direttamente nel quadro RE. Frase scomparsa nel testo finale del Dlgs 192/2024 poi pubblicato ed entrato in vigore, per cui a tutt'oggi, i professionisti (diversi dai notai) e gli artisti deducano i contributi versati nel quadro RP (e, quindi, dal reddito complessivo) con la sola eccezione dei forfettari (che hanno la deduzione a quadro LM, salvo riportare a quadro RP le eventuali eccedenze; articolo 1, comma 64, legge 190/2014). In proposito, è utile rammentare che per chi ha aderito al concordato preventivo biennale, la deduzione dal reddito complessivo consente un risparmio Irpef rispetto all'analoga situazione di chi considera i contributi versati come componente del reddito professionale.

—Giorgio Gavelli

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Parte l'offensiva a Gaza Hamas riapre la trattativa

Ostaggi e cessate il fuoco, «possibile svolta nelle prossime 24 ore». Altri 153 morti

dalla nostra inviata
Giusi Fasano

TEL AVIV La svolta è inaspettata e arriva dopo giorni di bombardamenti sempre più intensi e dopo l'annuncio ufficiale dell'esercito israeliano sull'avvio dell'assalto finale a Gaza. La notizia è questa: i negoziati sugli ostaggi e sul cessate il fuoco che sembravano irrimediabilmente compromessi riprendono quota e portano speranze alle quali fino a 24 ore fa nessuno avrebbe dato una chance.

Questo capitolo della guerra israeliana a Gaza comincia con le grandi manovre militari di ieri (e dei giorni scorsi) per conquistare la Striscia. Non è ancora la fase più ampia dell'invasione «intensa, su

I dettagli

Si parla del rilascio di 10 prigionieri e 200 detenuti palestinesi, di 45/60 giorni di tregua

larga scala e su più fronti» promessa dal premier israeliano Benjamin Netanyahu ma l'esercito, conferma che sì, l'intensificarsi degli attacchi di questi giorni (a Gaza City, Khan Younis, Beit Lahia, Shuja'iyya...) è «nell'ambito» dell'operazione «Carri di Gedone».

È l'offensiva dal nome biblico che prevede la conquista, appunto, e l'occupazione della Striscia, con lo spostamento forzato della popolazione a sud (verso Rafah e le aree di confine con l'Egitto) e con l'Idf che dovrebbe «ripulire» dalla presenza di Hamas le zone man mano sfollate.

Il piano vorrebbe nel finale anche le partenze dei palestinesi verso l'estero, in teoria su base volontaria anche se la comunità internazionale ha già individuato le parole per definire tutto questo: deportazione e pulizia etnica. Secondo la Nbc, l'amministrazione Trump sta già lavorando a un piano per trasferire in modo permanente fino a 1 milione di palestinesi dalla Striscia al-

la Libia. E va aggiunto che tutto questo ha perfino riacceso le speranze dei fanatici del premier che vorrebbero ricostruire insediamenti nelle aree catturate.

Sul campo, però, al momento, niente sembra più lontano della parola «ricostruzione», da qualunque parte la si voglia immaginare. Nella Striscia ci sono solo montagne di macerie e bom-

bardamenti sempre più frequenti, e negli ultimi 3-4 giorni si vede gente sfinita in cammino verso sud, con bambini al seguito e spalle piegate da fatica e borsoni pieni dei pochi stracci salvati dalle case rase al suolo.

Prima che si riapra lo spiraglio della trattativa l'Idf annuncia che tutto quel che il mondo ha visto in questi ultimi due giorni è la preparazio-

ne del terreno per la fase successiva, quella più dura. «Non ci fermeremo finché non restituiranno gli ostaggi e non smantelleremo il regime di terrore di Hamas», ha affermato il portavoce arabo, colonnello Avichay Adraee. Che dice anche: «Stiamo esercitando enormi pressioni su Hamas, da nord a sud, da sotto terra e dal cielo, e anche fuori dalla Striscia».

Ed è proprio grazie a quelle pressioni — secondo il ministro della Difesa israeliano Israel Katz — che ieri all'improvviso la delegazione di Hamas, a Doha, ha annunciato la ripresa dei negoziati sull'accordo per la liberazione degli ostaggi e il cessate il fuoco. Le trattative erano finite in stallo e l'inviato americano Steve Witkoff aveva lasciato il Qatar, ma adesso — che sia per l'av-



In fumo Gli edifici della Striscia di Gaza colpiti dai raid israeliani (Afp)



Tra le macerie Le ricerche nella tendopoli di Deir el-Balah (Afp)



La strage infinita dei bambini Ne sono morti quasi 20 mila, un milione rischia fame e malattie

L'allarme di Save the Children: molti devono essere evacuati

Quando cade una bomba senti un rumore «forte, forte», dice Jana portandosi le mani alle orecchie. La casa, spiega, inizia a tremare e tu pensi che «piano piano» ti crollerà addosso. Jana dice che quel rumore «forte forte» a lei fa sempre tanta paura, allora ti conviene correre tra le braccia della tua mamma che stringe anche tutti i tuoi fratelli e «ti protegge». Così non muori, spiega la bambina di cinque anni, esperta di guerra. Poi però c'è Mohammed che grida «Allah, fai che mia madre sia viva», accanto al corpo della donna che non lo abbraccerà mai più. Piange, e delle nuvole di polvere sbuffano dalle guance truccate co-

me quelle di un mimo: è la calce della sua casa raso al suolo. C'è Ghana che da grande vuole fare l'ingegniera per ricostruire tutta Gaza: «Sai come ci divertivamo qui? Era bellissimo». Ha perso la sorella gemella e un fratello in un bombardamento. C'è Khalid che ha 9 anni e dice: «Sono molto forte». Deve pensarlo perché è l'unico sopravvissuto della famiglia.

Rashaf ha 11 anni, il viso stranamente gonfio, le ossa del corpo così visibili da poterle contare tutte. «Voglio tornare a pettinare i miei capelli lunghi», racconta con un filo di voce, toccandosi i pochi che le sono rimasti attaccati alla testa. «Se qualcuno la sfiora grida di dolore. È così

malnutrita che rischia di morire, deve mangiare pollo, carne, uova, ma non c'è nulla», spiega il padre, mentre mostra una foto di Rashaf prima della guerra: bellissima.

Sono i bambini di Gaza. Piccoli corpi senza vita in fila in un corridoio di un ospedale. Occhi castani sbarrati, senza più nessuno da cercare. Salme leggere avvolte in lenzuoli bianchi, sorrette da padri disperati. Cadaveri ammucchiati in camion della morte. Volti impolverati. Neonati sulle ginocchia di madri orfane di altri figli.

Ieri, il ministero della Salute palestinese ha detto che in 24 ore sono state uccise 153 persone dai raid dell'autorità israeliana. Unicef fa sapere

che in due giorni sono morti almeno 45 bambini. Da marzo, da quando il governo di Benjamin Netanyahu ha violato la tregua ricominciando a bombardare l'enclave palestinese, il bilancio è da record: uccisi 950 minori (quasi 20 mila dall'inizio della guerra).

Il blocco totale imposto dalle autorità israeliane all'ingresso di aiuti e beni umanitari ha spinto le famiglie della Striscia ad adottare misure

I dati

In due giorni ne sono stati uccisi 45, altri 4.500 necessitano di cure mediche

inimmaginabili, racconta Save the Children: «Un milione di bambini rischia la fame, le malattie e la morte». Desperati, senza più nulla, nel nord della Striscia si è tornati a mangiare mangime per animali, farina scaduta, farina mescolata con sabbia, foglie. Mentre a qualche metro, ai cancelli della prigione-Gaza, centinaia di camion stracolmi di tutto attendono di entrare: potrebbero sfamare la popolazione per almeno quattro mesi, dicono dall'Onu.

Si aggiunge un numero: 4.500 bambini necessitano di evacuazione medica. «Le uscite mediche dovrebbero essere facilitate senza pregiudicare il diritto dei palestinesi al ritorno sicuro, volontario e

dignitoso», dicono da Medici senza frontiere. Da lì arrivano racconti anche al contrario: minori usciti per curarsi e forzati al ritorno.

«È peggio dell'inizio», racconta Sami Abu Omar, dalla Striscia. «Bombardano e noi moriamo come formiche». A pagare quel «peggio» sono soprattutto Jana, Ghana, Khalid e tutti gli altri: dei circa due milioni e 100 mila abitanti, metà sono bambini. Sono gli stessi che ci appaiono nei profili social in quei cortometraggi della disumanità che si fatica a pensare veri. Da dentro, chi ha visto prova a offrire qualche coordinata per renderli reali. A Gaza, dicono, muore un bambino ogni 45 minuti. Oppure, immaginate una palestra di una scuola dove ci sono cento studenti: due sono stati uccisi, due sono dispersi, tre sono feriti, cinque sono orfani, cinque richiedono un trattamento per malnutrizione acuta.

G. Pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vio dell'offensiva a Gaza oppure no — il tavolo sembra di nuovo aperto. Anzi, di più: un alto funzionario di Hamas, Taher al-Nono, annuncia che le parti stanno discutendo «di tutte le questioni, senza condizioni preliminari».

Un raggio di luce, forse. L'emittente pubblica *Kan* cita «fonti ben informate» secondo cui ci sarebbe addirittura «la possibilità di una svolta nelle prossime 24 ore». E parla di un accordo preciso: il rilascio di 10 prigionieri ancora in vita in cambio di un cessate il fuoco per un mese e mezzo o due e del rilascio di 200-250 prigionieri palestinesi. Al decimo giorno del cessate il fuoco Hamas consegnerebbe un elenco dettagliato di tutti gli ostaggi ancora vivi e morti. Una bozza di intesa che secondo l'emittente tv il premier Netanyahu vede

Londra

Tre iraniani arrestati per spionaggio

Tre cittadini iraniani — Mostafa Sepahvand, Farhad Javadi e Shapoor Qalehali — sono stati accusati a Londra di spionaggio e complotto per atti violenti contro giornalisti di *Iran International*, tv persiana critica verso Teheran. Arrestati il 3 maggio, sono sospettati di aver condotto attività di sorveglianza tra agosto 2024 e febbraio 2025 per l'intelligence iraniana. Il governo britannico denuncia un'escalation delle minacce alla sicurezza nazionale.

con «cauto ottimismo».

Il sito di notizie del Qatar *al-Araby al-Jadeed* che cita una fonte di Hamas, aggiunge che nei due mesi di questa possibile tregua si dovrebbero tenere trattative per la fine della guerra, e che gli Stati Uniti avrebbero un ruolo di primo piano nel far rispettare l'eventuale accordo.

Basterà tutto questo per sospendere la fase più imponente del piano «Carri di Gedeone»?

Mentre fonti mediche di Gaza ieri pomeriggio parlavano di 153 morti e 459 feriti «nelle ultime 24 ore», i gazawi raccoglievano i volantini in arabo diffusi dall'esercito per invitare la popolazione a fuggire verso sud. «Abitanti di Gaza, l'esercito israeliano si avvicina», dicono quei foglietti. Forse non più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

«Dobbiamo dire basta a questi attacchi» Così è cambiata la linea dell'Italia sulla Striscia

di **Cesare Zapperi**

MILANO «Dobbiamo dire al governo israeliano basta. La reazione c'è stata: garantite la vostra indipendenza e sicurezza, ma arriviamo alla pace». In mattinata il ministro degli

Esteri Antonio Tajani usa parole nette, dure. Ma poche ore più tardi anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni è ferma: «Proprio perché siamo amici di Israele non possiamo restare indifferenti a quanto accade a Gaza, dove la situazione è sempre più difficile e drammatica. Chiediamo la cessazione delle ostilità, non ci devono essere ambiguità sul rilascio degli ostaggi e sul fatto che non c'è futuro per la presenza di Hamas nella Striscia o in un futuro Stato palestinese». Solo pochi giorni fa alla Camera la premier, non nascondendo una certa difficoltà nei rapporti con il governo israeliano, aveva definito la situazione di Gaza «drammatica e ingiustificabile».

Tajani rimarca: «Noi non condividiamo le ultime scelte del governo israeliano, l'abbiamo detto in tutti i modi possibili, pur sapendo bene che tutto è iniziato per colpa di Hamas — osserva a margine di un convegno di Forza Italia in Sicilia —. Noi ci impegniamo per un cessate il fuoco per poi arrivare alla fine alla soluzione di due popoli due Stati». I toni del governo italiano sono cambiati negli ultimi giorni, forse anche per le difficoltà che lo stesso presidente americano Donald Trump sta incontrando nell'interlocuzione con Benjamin Netanyahu. I rapporti si sono molto raffreddati. Lo si è visto pochi giorni fa quando a Roma ai festeggiamenti per l'anniversario della fondazione di Israele non s'è visto un

solo ministro dell'esecutivo guidato da Meloni. Ma anche una larvata ipotesi di partecipazione del premier israeliano alla messa di intronizzazione di papa Leone XIV è stata subito stoppata. Di certo, la situazione in cui versa la Striscia di Gaza è drammatica e spinge il ministro degli Esteri Tajani a chiedere interventi: «Stiamo insistendo molto perché ci possa essere un ingresso degli aiuti umanitari italiani. Il nostro progetto Food for Gaza è sempre stato molto apprezzato da tutti, l'abbiamo realizzato con il sostegno dell'autorità nazionale palestinese, con il sostegno del governo di Israele, conti-

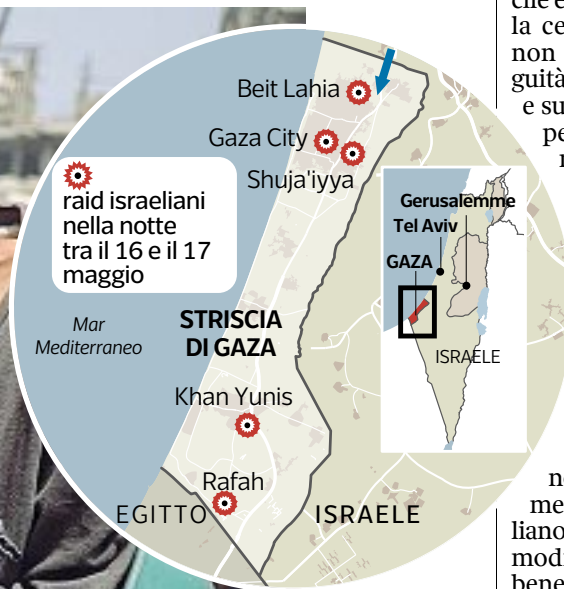
Il raffreddamento

Dalle parole di Tajani all'assenza dei ministri alla festa per l'anniversario di Israele

nuerò a insistere anche nei colloqui con il ministro degli Esteri israeliano affinché possano entrare gli aiuti umanitari italiani al sostegno della popolazione civile».

Teri è iniziata al Cairo la missione «Gaza oltre il confine», promossa da Aoi, Arci e Assopace Palestina, a cui partecipano i deputati pd Laura Boldrini, Valentina Ghio, Rachele Scarpa, Arturo Scotto e Nico Stumpo e l'eurodeputata Cecilia Strada, con l'obiettivo di raggiungere il valico di Rafah. La richiesta di ingresso di una missione a Gaza non ha avuto risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affamati
Un gruppo di palestinesi è accalcato al punto di distribuzione del cibo a Jabalia, nel Nord della Striscia di Gaza, dove il blocco degli aiuti ha aggravato la già disastrosa crisi alimentare causata dal conflitto (Afp)

Lo scrittore

di **Greta Privitera**

«Ci sentiamo abbandonati da chi dovrebbe difenderci Prigionieri di un governo»

Keret: «Se ci rapiscono, nessuno ci verrà a prendere»

Quando Etgar Keret è arrabbiato con qualcuno, apre il pc e inizia a scrivere come se lui fosse quella persona. In questi 19 mesi di guerra, è successo più volte che lo scrittore israeliano provasse a dare voce a Benjamin Netanyahu.

«Scrivere è anche un esercizio di comprensione. Quando leggi *Lolita*, ti avvicini a come potrebbe pensare un pedofilo, quando leggi *Delitto e castigo* a un assassino. Se vedo Netanyahu fare scelte terribili, mi chiedo cosa gli passi per la testa. Ma se lo scrivo faccio un passo in più: m'impegno a provare a dare un senso a ciò che non ne ha. Non vuol dire capirlo, ma è un allenamen-

Il profilo



Etgar Keret, 57 anni, è uno scrittore israeliano noto per racconti e sceneggiature. Ha presentato al Salone del Libro il recente «Correzione automatica» (Feltrinelli)

to».

Keret tiene gli occhi aperti come i bambini che si stupiscono. Coglie con lo sguardo dettagli che vien da pensare finiranno nel suo prossimo racconto. È in Italia perché ha presentato al Salone del Libro di Torino il suo *Correzione automatica* (Feltrinelli), trentatré storie profonde, assurde, taglienti, mortali, d'amore. Solo due parlano di guerra.

Perché?

«Ho lavorato a questi racconti per cinque anni. In questo tempo ho perso mia madre, c'è stato il Covid e ho fatto un incidente. La consegna del libro era l'8 ottobre 2023. Il sei, rileggendolo, ho detto a mia moglie (l'attrice Shira Geffen,

ndr): «Ma non ti sembra troppo triste?». Sono andato a letto, ho riaperto gli occhi ed era il 7 ottobre, Hamas stava invadendo il Sud. Ho scritto questo libro mentre imparavo a sentirmi orfano. Poi, all'improvviso, tutto Israele si è sentito come me».

Da chi si sentono abbandonati gli israeliani?

«Da chi ci dovrebbe difendere. Sappiamo che se un giorno venissimo rapiti, nessuno ci verrà a riprendere. Tra tutti i primi ministri, l'unico riluttante a riportare indietro i suoi cittadini è Benjamin Netanyahu. Proviamo un profondo senso di tradimento. Siamo una nazione costruita su una fobia: i primi leader dice-

Il libro



● Il più recente libro tradotto in italiano di Keret è «Correzione automatica» (Feltrinelli, 160 pp., traduzione di Alessandra Shomroni), raccolta di 33 racconti

vano che siamo nati perché non ci fosse un secondo Olocausto. Ci siamo promessi che ci saremmo presi cura l'uno dell'altro. Non è andata così. La storia del soldato americano liberato da Hamas, Edan Alexander, è eloquente».

Che cosa intende?

«Era tenuto in gabbia con un altro soldato israeliano, il cui padre, Einav Zangauker, ha commentato: «Se mandate i vostri ragazzi nell'esercito, assicuratevi che abbiano un passaporto di un Paese che si preoccupa della loro vita». Siamo prigionieri delle decisioni di un governo che ha poco supporto. Il premier è ricattato dai suoi ministri messianici utili solo a salvarli la poltrona».

Da qui si ha l'impressione che la società civile israeliana non si esponga abbastanza contro il massacro di Gaza.

«Ogni settimana io e mia moglie partecipiamo alle manifestazioni anche per le persone a Gaza, in centinaia teniamo in mano una foto di un bambino palestinese ucciso. Sono momenti molto emozionanti. È vero però che il sentimento di tutti è quello dell'im-

potenza. Non riusciamo a fermare le morti a Gaza così come non riusciamo a riportare chi amiamo a casa».

In questi mesi, in quanto scrittore famoso, ha ricevuto molte richieste?

«Mi ha fatto bene condividere tempo con gli altri. All'inizio mi chiedevano anche se potevo scrivere epitaffi: non me la sono mai sentita. Ma mi sono successe cose strane».

Per esempio?

«Quando è iniziata l'invasione di terra, un soldato mi ha scritto: «Se morirò, scrivi alla mia ex che l'ho amata, sei il suo autore preferito». Ho pensato di non aspettare la sua morte. Ho chiamato la ragazza che mi ha raccontato che questo soldato era in realtà un uomo terribile. Lei era triste, allora le ho chiesto se le avrebbe fatto piacere ricevere una storia a settimana. E ho aperto due gruppi WhatsApp in cui, prima di Shabbat, inviavo un racconto».

Perché due gruppi?

«Uno religioso e uno laico. A quello laico mandavo anche storie con dettagli sexy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il vertice

ROMA «Non c'è una discussione sull'invio di truppe in Ucraina». Di più: «L'invio di truppe è fuori da ogni realtà politica e non c'è nessuna possibilità di parlare di questo argomento». Più chiaro di così, Friedrich Merz non avrebbe potuto essere. Il neo cancelliere tedesco è ospite a Palazzo Chigi, accanto a lui la premier Giorgia Meloni che parla di un rapporto di «grandissima sintonia».

Al mattino i giornali traboccano di pezzi sulla non partecipazione della presidente del Consiglio al summit ristretto dei Volenterosi e sulle tensioni con il presidente francese Emmanuel Macron. Queste ultime, Meloni in realtà non fa di tutto per nascondere e «prende atto» che Macron abbia detto che si è parlato soltanto di cessate il fuoco: «A maggior ragione noi continuiamo a essere disponibili, come sempre, a partecipare a qualsiasi formato con i nostri partner». Anzi: «Mi



Palazzo Chigi La premier Giorgia Meloni con Mark Carney, primo ministro canadese



Stretta di mano La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, 48 anni, ieri con il cancelliere tedesco Friedrich Merz, 69

Meloni vede Merz: grande sintonia E attacca i «personalismi» di Macron

Il cancelliere: Italia partner strategico. La premier: per la pace sì a tutti i formati con gli alleati

pare abbastanza chiaro che tenere unito l'Occidente sia stata per l'Italia sempre una priorità». E dunque, la premier non si trattiene: «Forse è necessario, in un momento delicato come questo, abbandonare i personalismi che rischiano di minare l'unità dell'Occidente».

Merz non rinnega il format dei Volenterosi, anzi «vogliamo approfondirlo. Era nato a tre e abbiamo coinvolto la Polonia che è un paese tanto vicino al conflitto». Ma l'Italia per il cancelliere «è assolutamente da coinvolgere, ci saranno colloqui a livello europeo, non possiamo farci separare, né ci sono membri di serie A o di serie B». Il leader tedesco, che ringrazia per i loro recenti rapporti su mercato

Il senatore

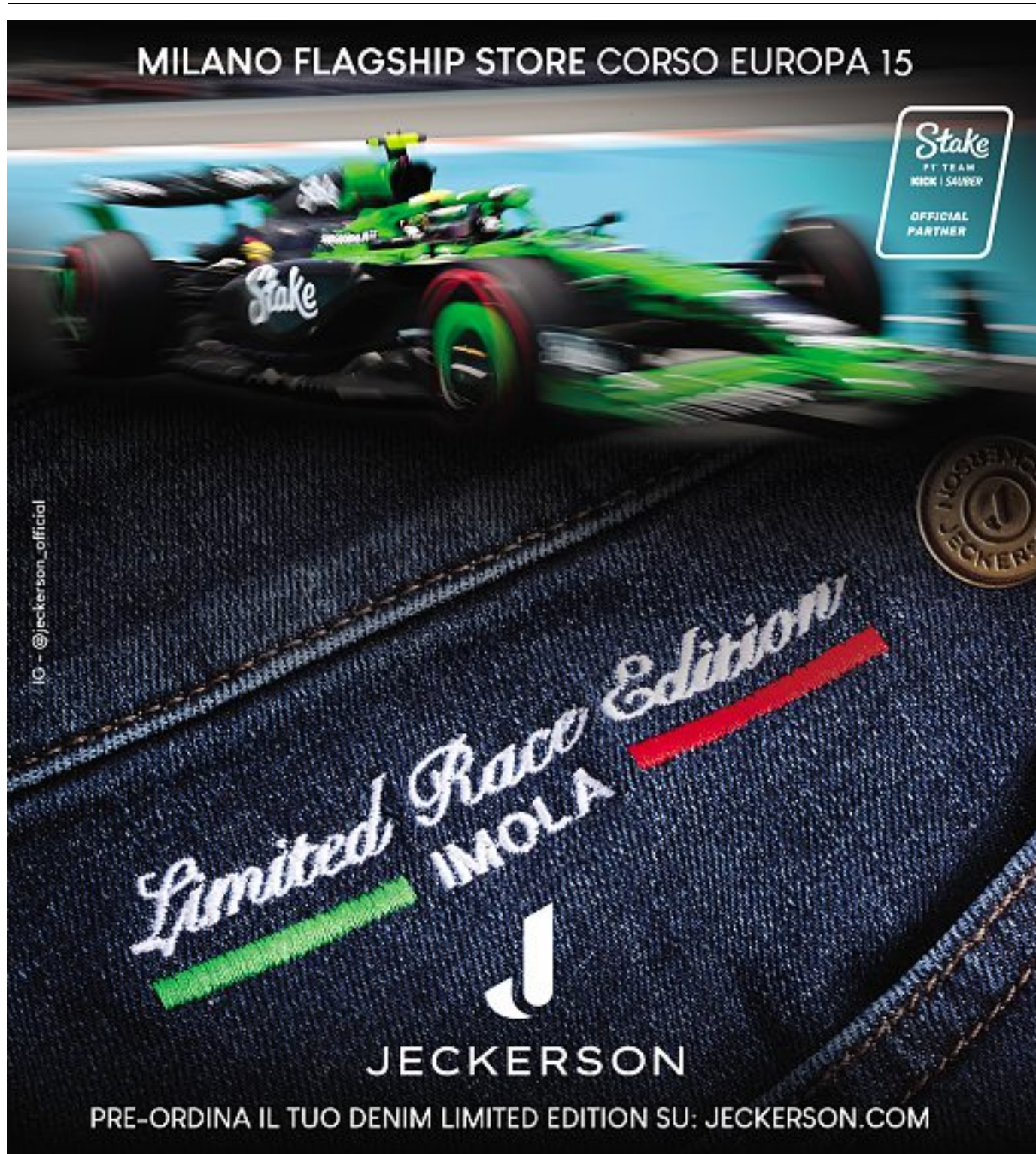


Tirana Renzi, Macron e Rama

Renzi e il post con i suoi abbracci: da lei propaganda

Renzi contro Meloni: «Ha regalato a Rama quasi un miliardo per un centro migranti inutile. L'Albania incassa e ringrazia. Lei fa solo propaganda», scrive sui social sotto il video da Tirana in cui abbraccia prima Rama e poi Macron: «Cambiano i governi ma restano i rapporti umani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



unico e competitività anche gli ex premier Letta e Draghi, sottolinea che l'Italia «è un partner strategico da sempre».

Nel giorno della concordia, il cancelliere ha anche modo di assicurare, diversamente da quanto riportato sui giornali in Germania, che i socialisti tedeschi non hanno mai chiesto che l'Italia fosse esclusa dal nocciolo dei partner strategici di Berlino: «In nessun momento nessuno ha mai parlato di esclusione dell'Italia, erano notizie del tutto sbagliate. E non parlo per me, ma per tutto il governo». Certo, Merz cita una delle storiche doglianze tedesche, gli immigrati che dall'Italia passano in Germania: «Ci sono i movimenti secondari. Non ne abbiamo parlato ma troveremo una soluzione». Musica per le orecchie di Meloni, «le frontiere esterne dell'Unione sono le nostre frontiere». Così come una soluzione i due paesi «la troveranno» su un al-

I soldati

La leader: disponibili, soprattutto ora che l'ipotesi dei soldati pare tramontata

tro dossier delicato, il tentativo di scalata di Unicredit a Commerzbank.

Se un'incrinatura c'è, è sulla lettera per le interpretazioni dei magistrati delle leggi sui migranti. Merz al momento «non ne vede il motivo, le corti decidono in autonomia. Noi vogliamo una politica europea per gli immigrati. Se questo argomento interessa i tribunali, la soluzione sarà nel rispetto delle leggi». E dunque Meloni precisa: «La nostra è una proposta ai partner per interrogarci sulla capacità delle Convenzioni europee di affrontare le sfide che abbiamo di fronte. Sia chiaro: non c'è nessuna ingerenza nei confronti dei giudici, è un dibattito politico». In una giornata densissima, Meloni ha anche incontrato due premier da poco eletti: il libanese Joseph Aoun e il canadese Mark Carney.

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

di **Marco Galluzzo**

ROMA È difficile se non impossibile dire chi abbia iniziato. Di sicuro dispetti, incomprensioni e persino provocazioni, pubbliche e private, sono diventate una sorta di collezione. Sul filo diretto fra Eliseo e Palazzo Chigi, in entrambi i sensi di marcia, sia Giorgia Meloni che Emmanuel Macron hanno offerto ora ai propri elettori, ora ai propri staff, una serie di gesti, omissioni, parole, punzecchiature, sino al picco di Tirana, la polemica diretta ed esplicita, sicuramente il punto più acuto.

Fra i colleghi che seguono Palazzo Chigi la chiamano la sindrome Macron: è ormai tale il livello di idiosincrasia che spesso ogni domanda rivolta alle autorità italiane, anche se non riguarda la Francia, ottiene una risposta che alla fine va a stigmatizzare un comportamento o un atto politico del presidente francese. Ma all'Eliseo non sono da meno: registrano e annotano con perizia certosina ogni minuscola e persino irrilevante sbavatura della diplomazia italiana, per poi poterla stigmatizzare.

E pensare che il rapporto fra i due, dopo mesi iniziali di incomprensioni, era in qualche modo avviato a diventare meno ruvido e più fluido: la visita all'Eliseo di Meloni, le chiacchierate in hotel a notte

Le tensioni Roma-Parigi Così si è allargato il solco con l'Eliseo L'opposizione accusa

Crosetto critico. Fazzolari: qual è l'utilità dei Volenterosi?

fonda, a Bruxelles, sembravano sino all'anno scorso raccontare un rapporto politico diventato normale, fatto di intese e competizioni, com'è normale che sia, ma più che accettabile dal punto di vista personale.

Con l'ingresso sulla scena di Trump, con la nascita della coalizione dei Volenterosi, dalla quale Meloni ha preso le distanze, il solco fra i due leader si è di nuovo allargato. Sino alla punta di due giorni fa, quando Macron ha accusato la premier italiana di diffon-

dere fake news. A proposito delle riunioni, più o meno ristrette, che vertono sul ruolo degli europei nei confronti di Kiev e dei negoziati.

Meloni ha rivendicato una coerenza, non dover essere presente alla riunioni dove comunque si discute di un'iniziativa che prevede anche truppe sul terreno, cosa che Roma ha deciso di scartare. Ma l'opposizione continua ad attaccarla. Il dem Francesco Boccia, ad esempio, parla di «Italia umiliata» e accusa la premier di «inventarsi bu-

gie». Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ribatte che «non siamo isolati», anche se un pizzico di isolamento sembra lo stia sperimentando anche l'azione della Farnesina, nelle ultime settimane. Ma sarebbe strano il contrario, di fronte a un'iniziativa ome quella dei Volenterosi che la premier ha giudicato in modo critico.

Teri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanbattista Fazzolari, ha detto che «non si capisce bene cosa sia questo format ristretto dei Volenterosi e la sua utilità», quello che a Tirana ha visto Germania, Gran Bretagna, Polonia e Francia discutere da soli. E poi chiamare al telefono Trump. Per Fazzolari, sembra che si tratti di qualcosa che fa guadagnare a qualcuno «un po' di forzata visibilità» ma «mina l'unità dell'Occidente». E siamo di nuovo alle stoccate, pan per focaccia rispetto alle parole di Macron. È chiaro che il merito e le scelte di ciascun governo scolorano di fronte a questo registro, per questo il ministro Guido Crosetto dice che «Macron potrebbe risparmiarsi le battute». Non si tratta certo di una crisi diplomatica, ma nemmeno di un cosa normale fra due Stati che condividono molteplici interessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14 giugno 2024 Saluto freddo tra la premier Meloni e Macron alla serata d'apertura del G7 in Puglia: il presidente francese voleva aggiungere l'aborto e il diritto di scelta delle donne al documento finale (alla fine non ci sarà)



17 ottobre 2024 Al Consiglio Ue a Bruxelles la crisi migratoria torna a dividere Meloni e Macron: la Francia boccia il progetto Albania del governo italiano e con Spagna e Germania diserta la riunione indetta dalla premier



16 maggio 2025 A Meloni che motivava con la non disponibilità dell'Italia a inviare truppe a Kiev la sua assenza alla riunione a Tirana tra i Volenterosi, Zelensky e (al telefono) Trump, venerdì Macron ha replicato: «Parlavamo di cessate il fuoco»

L'unità
È necessario in un momento delicato come questo abbandonare un po' i personalismi che rischiano di minare l'unità dell'Occidente che è fondamentale

Giorgia Meloni

Il ruolo
Vogliamo approfondire questo formato dei Volenterosi. L'Italia deve avere un ruolo, ci saranno colloqui a livello europeo perché sia coinvolta

Friedrich Merz

Il capogruppo di FdI al Senato Malan

«Noi oggi più credibili grazie a un governo stabile Non come in Francia»

ROMA Le parole pronunciate dal cancelliere tedesco Merz, miele nei confronti di Giorgia Meloni, chiudono una giornata in cui nel centrodestra si può contrattare all'accusa delle opposizioni di isolamento internazionale, dopo l'esclusione dal vertice dei Volenterosi di venerdì. E così fa Lucio Malan, capogruppo di FdI al Senato. Con una premessa: «L'Italia ha aumentato la sua credibilità all'estero per tre motivi: la premier si muove in modo coerente; arriva sempre preparatissima a tutti gli incontri; in Italia c'è un governo stabile, con una maggioranza in Parlamento. A differenza di quello che accade in Francia...».

Ecco, con la Francia è un botta e risposta continuo. Meloni ha detto che non partecipa alla coalizione dei Volenterosi perché non è d'accordo ad intervenire militarmente, ma Merz ha negato l'intenzione di farlo e

per Macron «è ora di smetterla con le fake news».

«Fake news? Io direi solo news. Macron non l'avrà detto ieri che è pronto a mandare militari sul terreno di guerra, ma è la sua posizione costante da mesi. La Germania è vero, sia con il precedente cancelliere che con Merz lo ha negato, ma Macron no».



Chi è
Lucio Malan, 64 anni, senatore di Fratelli d'Italia

Ma se la coalizione nel suo complesso è restia sul tema della missione militare, come si spiegano queste rivalità, questo gelo tra Paesi amici e guida dell'Europa?

«Diciamo che Macron ha problemi interni nel suo Paese, la sua coalizione alle elezioni è arrivata terza, e cerca un rilancio ritagliandosi un

ruolo da capofila dell'Europa sullo scenario internazionale. Ma questo non mette minimamente in dubbio il ruolo, reale, dell'Italia».

E quale è, se non partecipa a queste riunioni ristrette?

«Partecipare a riunioni ristrette di Paesi che sono già alleati nella Nato, e con i quali c'è un rapporto continuo, non è decisivo, e comunque se il format si allargherà non ci sono preclusioni a priori, vedremo. In questo momento la premier è impegnata non solo in Italia e in Europa, ma su altri fronti del mondo, nei rapporti con l'India, nel piano Mattei per l'Africa. Altro che isolati».

Ma se si creasse dopo un'eventuale pace in Ucraina una forza di pace, di interposizione, l'Italia ci starebbe?

«Se si tratterà di una missione in ambito Onu credo che saremmo disponibili, ma una cosa va detta chiaramente: aver parlato per mesi di

possibile intervento militare dell'Europa, che è stata alleata e a sostegno incondizionato dell'Ucraina, non so se possa aiutare nell'inviare nostri militari nell'area. Forse servirebbero militari di parti terze, come la Cina, il Sudamerica, l'India. Proprio per garantire tutte le parti».

Su Israele si accusa Meloni di essere stata troppo ti-



La strategia
L'Eliseo ha problemi interni e cerca un rilancio internazionale. Il ruolo italiano non è in dubbio

mida: è così difficile condannare Netanyahu?

«Su questo fronte l'Italia purtroppo non ha un ruolo centrale, lo ha garantendo aiuti umanitari ai Palestinesi, curando bambini, essendo fortemente a favore di un accordo che veda centrali i Paesi arabi. E al governo israeliano abbiamo anche interrotto le (pochissime) forniture di armi, benché la guerra sia iniziata per un'aggressione che ha subito. Siamo sempre impegnati per la pace».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | L'intervista

GIUSEPPE CONTE

di **Monica Guerzoni**

ROMA «Io non avrei permesso a nessuno di isolarmi».

Giuseppe Conte, fosse stato ancora premier avrebbe preso parte ai vertici di Kiev e Tirana con i Volenterosi, al telefono con Trump?

«L'Italia deve sempre sedersi ai tavoli per far valere le sue proposte. Nel marzo 2020, a un Consiglio Ue informale, ebbi uno scontro furioso con Merkel, che a nome di tutti mi disse "se l'Italia è in difficoltà potresti prendere il Mes". Ci volevano isolare e io controbattei duramente che, se questa era la loro solidarietà, se la potevano tenere».

Adesso però il tema è



In Aula Il leader del Movimento 5 Stelle Giuseppe Conte interviene alla Camera durante il premier time con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni

«Anche Trump snobba la premier A livello internazionale le giravolte si pagano caro»

Il leader M5S: Meloni sta con i guerrafondai o con gli Usa? È inaffidabile, così sparisce

l'Ucraina, non il Covid.

«Lo so bene. Se ricordo che tornai in Italia con 209 miliardi per il Pnrr è per dire che sono operazioni difficili, che possono riuscire solo se agisci con coerenza e non se tieni i piedi in tante scarpe».

È proprio la coerenza che Meloni rivendica, per spiegare le sue assenze dalle foto simboliche.

«Invece il problema sono le sue tante giravolte, le inutili furbizie che possono reggere qui in Italia, dove lei si avvale di media compiacenti. A livello internazionale invece le giravolte si pagano pesantemente».

Quali giravolte?

«Di fatto sono tre anni che hai l'elmetto in testa, con tanto di bacio in fronte da Biden. E ora che è arrivato Trump ti fingi all'improvviso colomba, mentre nei fatti mandi l'undicesimo pacchetto di armi in Ucraina e sottoscrivi il piano

di riarmo a favore della Germania. Con chi stai, Meloni? Con i guerrafondai? Con Trump? O a metà strada? Così appari a tutti inaffidabile e finisci per scomparire».

Meloni ora si dice disponibile a partecipare a tutti i vertici «in qualsiasi formato» e il cancelliere Merz ritiene che l'Italia «può e deve dare il suo contributo».

«Meloni non era stata proprio invitata e qui, per salvarsi la faccia, ha commesso un grave errore. Anziché far credere con l'ennesima menzogna che non voleva partecipare, doveva battere i pugni. Da vera patriota, come dice di essere, doveva imporsi, dire che gli italiani non sono diventati i servi sciocchi dell'Occidente e spiegare che l'Italia non è buona solo a inviare armi a comando, a inginocchiarsi a Washington e a Bruxelles, a sottoscrivere patti di stabilità e tagli al sociale».

Il profilo

● Giuseppe Conte, 60 anni, è presidente del Movimento 5 Stelle dal 6 agosto 2021 e deputato dalle elezioni Politiche del 2022

● È stato premier per due mandati consecutivi: ha guidato il governo M5S-Lega dall'1 giugno 2018 al 20 agosto 2019 e quello M5S-Pd dal 5 settembre 2019 al 26 gennaio 2021

Un ex premier non dovrebbe stare con l'Italia in momenti così difficili?

«Sono in preda alla più nera preoccupazione e sto con gli italiani, certo. Ma non con questo governo incapace, che mentre salva miliardari del web, banche e assicurazioni, lascia la gente in fila in ospedale, con stipendi da fame».

Hanno ragione a Palazzo Chigi quando accusano i Volenterosi di «minare l'unità dell'Occidente con formati ristretti»?

«Se Meloni fosse coerente dovrebbe dire che anche Trump sta spaccando l'Occidente, visto che venerdì era a colloquio con i Volenterosi. La verità è che anche lui l'ha snobbata».

Ha accusato Meloni di incoerenza per essere stata «prima guerrafondaia e ora colomba». Ma la stessa accusa Gasparri e Delmastro la rivolgono a lei.

«Pagliacciate. Io guerrafondaio perché avrei aumentato la spesa di un miliardo l'anno per adeguare la difesa, portandola all'1,4% di Pil? Io che, nella stessa fase, portavo a casa 10 miliardi per la spesa sanitaria e 8 per la scuola?».

Meloni invita Macron ad «abbandonare i personalismi». Chi ha sbagliato di più, tra Roma e Parigi?

«Anche io mi sono trovato a contrastare spesso Macron, ma non ho mai fatto dispetti per difendere la mia personale immagine. Meloni ha fatto una figuraccia, ha diffuso una fake news e Macron l'ha smentita, chiarendo che al tavolo non si è parlato di invio di truppe. Esattamente come ha fatto Merz a Roma».

Su armamenti e pacifismo lei è in sintonia con Salvini. Sbaglia Meloni a coprirsi il fianco a destra anche per scongiurare la saldatura tra Lega e M5S?



Macron e Putin

L'Italia deve sedersi ai tavoli per far valere le sue proposte. Anch'io spesso ho contrastato Macron, ma non con dispetti per difendere la mia immagine Putin? Tre anni di fallimenti del potere occidentale, oggi ha più potere negoziale

fine a questa guerra».

L'aggressore non vuole la pace e lei lo giustifica?

«Non giustifico Putin, che ho sempre condannato. Dico che la nostra forza negoziale si è indebolita a causa della strategia folle delle armi a oltranza per tre anni, sostenuta da leader come Meloni che hanno scommesso sulla vittoria militare dell'Ucraina».

Cosa pensa di Edi Rama in ginocchio davanti a Meloni?

«È da comprendere, ha avuto un regalo incredibile da lei, 800 milioni a fondo perduto investiti in Albania per due centri migranti rimasti vuoti e inefficaci. Un fallimento. Sono diventati banali Cpr, solo che in Italia si spendono 35 euro al giorno a migrante e in Albania 150. E questo mentre gli sbarchi aumentano rispetto allo scorso anno».

Una delegazione M5S-Pd-Avs è andata a Rafah per portare aiuti alla popolazione straziata. E il governo, si è mosso?

«Chiediamo al governo di impegnarsi almeno per questo, dopo aver detto no per mesi a embargo sulle armi e sanzioni a Israele».

Il governatore e il ministro

De Luca e il siparietto con Crosetto
«Come sto? Sta banda di co...»



De Luca e Crosetto

«Posso salutare?», dice il ministro della Difesa Crosetto. De Luca gli si avvicina con slancio. C'è anche il piemontese Cirio. Il siparietto, immortalato in un video di *Repubblica* al Salone del libro di Torino, prosegue col governatore campano senza freni: «Come sto? Diciamo bene», risponde al ministro. «C'avete un'assicurazione, campate tranquilli per altri 20 anni». Qualche parola sfugge, non si capisce. Ciò che è chiaro è: «Sta banda di co...i». Crosetto e Cirio ridono. «Allora ci vediamo a Venezia?», gli dice il collega piemontese. «Vienimi a trovare a Roma», gli fa il ministro. Foto di rito e saluti: «Ho sempre avuto stima di voi democristiani», conclude De Luca. Con chi ce l'ha? Si può ipotizzare, ma non è dato sapere (S. B.).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urne aperte fino alle 22

Bolzano al voto per il ballottaggio
Il centrodestra parte davanti



Corrarati (in alto) e Andriollo

Dalle 7 alle 22 oggi si vota per il ballottaggio a Bolzano e Merano in Alto Adige e in 11 Comuni del Trentino. Nel capoluogo altoatesino si sfidano per la poltrona di sindaco Claudio Corrarati del centrodestra e Juri Andriollo del centrosinistra, mentre a Merano la corsa è tra Katharina Zeller della Svp e il sindaco uscente Dario Dal Medico (liste civiche di centrodestra). A Bolzano Andriollo sarà chiamato a recuperare 9 punti sull'avversario, mentre a Merano i margini sono più ristretti: al primo turno Zeller (Svp, Mutiges Meran/o Coraggiosa) ha ottenuto il 33%, Dario Dal Medico (Dal Medico Sindaco - Bürgermeister, Alleanza per Merano Dal Medico Sindaco, La Civica per Merano Dal Medico Sindaco) è stato votato dal 31,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il nuovo Pontefice

Il giorno di papa Leone L'appello al dialogo «Prevalgono fake news di pochi prepotenti»

Oggi la cerimonia d'insediamento: dare parola ai poveri

ROMA «C'è poco dialogo attorno a noi, e prevalgono le parole gridate, non di rado le *fake news* e le tesi irrazionali di pochi prepotenti». La denuncia è di papa Leone XIV. Nell'udienza alla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, ieri, Robert Francis Prevost ha fatto risuonare alto un richiamo: con «la rivoluzione digitale in corso, il mandato di educare al senso critico va

riscoperto, esplicitato e coltivato, contrastando le tentazioni opposte, che possono attraversare anche il corpo ecclesiale». Un ammonimento, — alla vigilia della Messa di inizio pontificato in programma per oggi alle 10 — che segue quello ai giornalisti: «Disarmiamo le parole e disarmeremo la Terra».

Ma Prevost — che ha scelto il nome del Papa della dottri-

na sociale, Leone XIII — sa quanto oggi ci sia «un bisogno diffuso di giustizia, una domanda di paternità e di maternità, un profondo desiderio di spiritualità, soprattutto da parte dei giovani e degli emarginati, che non sempre trovano canali efficaci per esprimersi».

Quindi pone l'accento sull'ascolto reciproco e la comprensione profonda, soprat-



Palazzo Apostolico Papa Leone XIV ieri durante l'udienza ai membri della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice nella Sala Clementina

tutto degli ultimi. Fondamentali, dice, sono «l'approfondimento e lo studio. E, ugualmente, l'incontro e l'ascolto dei poveri: tesoro della Chiesa e dell'umanità, portatori di punti di vista scartati, ma indispensabili per vedere il mondo con gli occhi di Dio». Da lì l'appello: «Date la parola ai poveri».

Guai però, ammonisce, a tentare «l'indottrinamento. È immorale, impedisce il giudizio critico, attenta alla sacralità del rispetto della propria coscienza» perché contrario all'evoluzione delle idee di fronte a nuovi problemi. Al contrario la dottrina «in quanto riflessione seria, serena e rigorosa» è chiamata a fornire «chiavi interpretative che pongano in dialogo scienza e coscienza, dando così un contributo fondamentale alla conoscenza, alla speranza e alla pace». Ma «non vuole alzare la bandiera del possesso della verità, né in merito all'analisi dei problemi né della loro risoluzione».

«L'obiettivo, — spiega Leone XIV, che ieri ha anche rice-

Le cerimonie

L'avvio del pontificato

✓ Papa Leone XIV presiederà oggi alle 10 in piazza San Pietro la messa per l'inizio del suo pontificato. La cerimonia di intronizzazione del Papa è uno dei riti più solenni della tradizione cristiana

Visita a San Paolo fuori le Mura

✓ La sala stampa del Vaticano ha comunicato il calendario delle prossime celebrazioni: martedì 20 maggio alle 17 papa Leone XIV sarà nella basilica di San Paolo fuori le Mura dove visiterà il Sepolcro di San Paolo

Vescovo di Roma, l'insediamento

✓ Domenica 25 maggio, alle 17, Leone XIV sarà nella Cappella papale della basilica di San Giovanni in Laterano per celebrare la messa di insediamento sulla Cathedra Romana come Vescovo di Roma

Il colloquio

Ieri l'incontro con Zuppi. «C'è bisogno di giustizia, domanda di paternità e di maternità»

vuto il presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Zuppi — è imparare ad affrontare i problemi, che sono sempre diversi, perché ogni generazione è nuova».

E se per molti, «la parola dialogo e la parola dottrina suonano opposte e incompatibili», secondo il Papa è perché si è ancora legati alla definizione di dottrina come «idee proprie di una religione». Definizione che forse fa sentire poco liberi di riflettere, di mettere in discussione o di cercare nuove alternative. Dunque, a suo avviso, si fa «urgente» il compito di mostrare che «esiste un significato altro, e promettente, senza il quale anche il dialogo si svuota. I suoi sinonimi possono essere «scienza», «disciplina», o «sapere». In tal modo, sottolinea, «una dottrina non equivale a un'opinione, ma a un cammino comune, corale». L'invito, in un periodo di grandi rivolgimenti sociali, è «contribuire a svilupparla assieme al popolo di Dio, ascoltando e dialogando con tutti».

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale Sandri

«Io lo conosco bene, lui ascolta e poi parla. C'ero già con Paolo VI che fu l'ultimo a ricevere la corona»

PHILIP WATCH
SWISS MADE SINCE 1858



CARIBE

MOVIMENTO AUTOMATICO DAY-DATE | CINTURINO ADDIZIONALE